

**MAGAZINE** Novembre/2016 n.11  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## Elezioni Usa

Economia, sicurezza, terrorismo. La revisione degli accordi con l'Iran sul nucleare. La politica di investimenti in Medioriente. Il trasferimento dell'ambasciata Usa a Gerusalemme e l'impegno a garantire la superiorità militare dello stato ebraico. Resta il fatto che il sostegno a Israele oggi nel Congresso è saldamente bipartisan

# Che cosa si aspetta Israele dal nuovo Presidente



ATTUALITÀ/EUROPA

La Spagna e gli ebrei, tra vecchi pregiudizi e "Legge del ritorno"

CULTURA/ANTISEMITISMO

Può la Memoria della Shoah essere un vaccino antirazzista? Intervista a Georges Bensoussan

COMUNITÀ/I NUOVI SEMINARI KESHER

Se sei un ebreo "sgamato" impara a difenderti da chi ti provoca. Come rispondere agli ignoranti

# Siamo tutti sulla stessa barca



**DAL 1920 IL KEREN HAYESOD È IL LEGAME CHE UNISCE TUTTO IL POPOLO EBRAICO E PROTEGGE GLI EBREI OVUNQUE NEL MONDO**

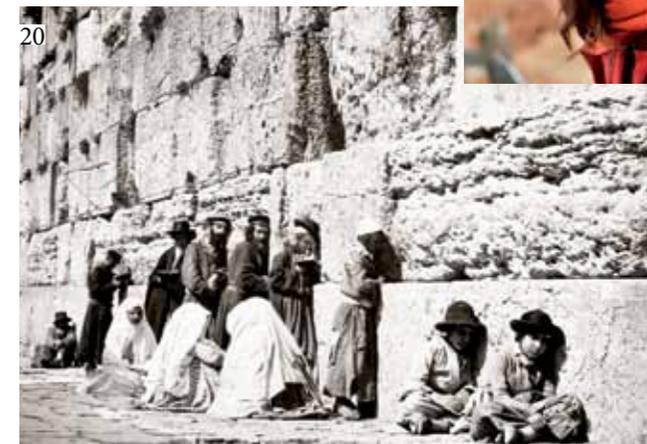


**PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290**  
**Keren Milano:** Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. [kerenmilano@kerenhayesod.com](mailto:kerenmilano@kerenhayesod.com)  
**Keren Roma:** Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. [roma@keren-hayesod.it](mailto:roma@keren-hayesod.it)  
 Per maggiori informazioni [www.khitalia.org](http://www.khitalia.org)



**C**aro lettore, cara lettrice, sul cammino di Gerusalemme, il 30 settembre scorso, c'erano anche Matteo Renzi e François Hollande convenuti qui per le esequie di Shimon Peres. Dall'alto del Monte Herzl, insieme a una sessantina di altri capi di stato, Hollande e Renzi guardavano Gerusalemme e le sue pietre, con la certezza della sua millenaria storia biblica e l'evidenza di scoperte archeologiche che ogni giorno illuminano il passato ebraico di questi luoghi. Come ad esempio l'ultima, presentata pochi giorni fa con una conferenza stampa alla Hebrew University (e perfettamente collimante con i testi di Flavio Giuseppe): ovvero l'esatto luogo della breccia aperta sul muro di cinta della Gerusalemme erodiana dalle legioni romane al momento della Grande Rivolta del 66 d.E.V., rivolta che portò alla distruzione del Secondo Tempio. Eccoli lì i resti della battaglia accanita e dell'irruzione dei romani sulla via del Monte del Tempio, resti di mura, torri, catapulte e decine di massi rotondi lanciati per buttar giù le difese dei ribelli. Ogni mese, quaggiù, non si contano più le evidenze archeologiche e le scoperte di antichità giudaiche, bibliche, asmonee, erodiane. Eppure Francia e Italia hanno fatto finta di non saperlo, pronte a esibire il più scandaloso silenzio quando si sono astenute al voto della mozione Unesco denominata "Palestina occupata", con cui si è negato, il mese scorso, in via definitiva, qualsiasi legame tra il Monte del Tempio, l'ebraismo e il cristianesimo. Tra le tante cose, la mozione cancellava i nomi ebraici da tutti i luoghi del Monte del Tempio per mantenere solo quelli in arabo. Su questo testo ignominioso si è ormai scritto di tutto, un testo che falsifica la storia, nega il legame ancestrale tra Gerusalemme e il popolo ebraico, cedendo, una volta di più, alle pressioni e al terrorismo intellettuale degli stati arabi e dell'Autorità palestinese. Voglio qui ricordare che Inghilterra, Olanda, Stati Uniti, Germania, Lituania e Estonia avevano votato contro. Speravamo in una Italia e Francia più coraggiose nel rigettare questo testo buffone. Mai avremmo pensato che, in sede di voto definitivo, avrebbero scelto l'astensione avallando così la vocazione perversa dell'Unesco alla delegittimazione di Israele. Perché, ovviamente, di questo si tratta. Una delegittimazione che corre in parallelo con la demonizzazione di Israele e col nuovo antisemitismo europeo di matrice arabo-musulmana e la sua esplosione demografica in terra d'Europa. Un antisemitismo che rialza la testa, come ci fa notare il recente saggio dello storico Pierre André Taguieff (*Il Razzismo*, Cortina editore), che si ripresenta con i vetusti schemi della storia europea e con una attualizzazione dei vecchi stereotipi antiggiudaici che oggi si innestano sul rapporto con Israele. Un antisemitismo negato e strisciante, perciò tanto più pericoloso (vedi intervista a Georges Bensoussan a pag. 14). Accanito contro le "turpitudini" dello stato di Israele, il mondo intellettuale europeo ha sempre subito una bizzarra fascinazione per i totalitarismi, da Stalin ai kmer rossi, dal castrismo alla nebulosa arabo-islamica, tutti regimi bellamente ignari di qualsivoglia diritto umano. Inutilmente, opinionisti e intellettuali europei potranno a lungo continuare a negare la realtà del nuovo antisemitismo arabo. La storia dell'antisemitismo è quella del canarino e della miniera. Come diceva Walter Benjamin, possiamo scacciare e nascondere la realtà finché vogliamo, ma prima o poi lei torna e si vendica.

*Flavia Diverio*



## Sommario

- PRISMA**
- 02. Notizie da Israele, Italia...
- ATTUALITÀ**
- 04. Elezioni americane, il neo Presidente e i possibili scenari per Israele
- 06. Inchiesta: la Spagna e gli ebrei, tra vecchi pregiudizi e "Legge del ritorno"
- 10. Quando l'arte crea ponti di dialogo
- 10. *La domanda scomoda* Abu Mazen ai funerali di Peres: ma perché non risponde a Nethanyahu?
- 11. *Voci dal lontano occidente* Unesco: un oltraggio alla verità della storia
- KESEF SHELÍ** *Soldi e risparmi*
- 12. Rompete il salvadanaio: c'è modo di farlo fruttare
- CULTURA**
- 14. Bensoussan: può la memoria della Shoah essere un vaccino antirazzista?
- 16. Anniversari: cento anni dagli accordi Sykes-Picot
- 18. Mostre: Shanghai, città rifugio per gli ebrei d'Europa
- 20. Seminari Keshet-Ucei Sveglia l'ebreo che è in te
- 22. *Storia e contro storie* La parola "sionista" e i luoghi comuni dell'antisemitismo
- 23. Geraldine Brooks: che cosa amo dell'ebraismo
- 24. *I Maestri*. Eliezer Berkovits
- 26. Edgardo Mortara, il bambino ebreo rapito dal Papa
- 27. *Scintille, letture e riletture* La saggezza antica del Midrash
- BRIUT benessere**
- 30. Come reagire al blues di stagione
- COMUNITÀ**
- 34. A Bookcity, l'ebraismo italiano presenta Noi e il Talmud
- 35. Assemblea: dal caso Lainati al Bilancio consuntivo 2015
- 36. Amici del Maghen David Adom centrano l'obiettivo
- 40. LETTERE E POST IT**

*In copertina: Donald Trump o Hillary Clinton? Le elezioni americane viste da Israele, collage di Dalia Sciama*

Il partito entra nella coalizione ECR

## Il Likud membro di un gruppo parlamentare europeo



Il partito israeliano Likud, guidato dall'attuale primo ministro Benjamin Netanyahu, è diventato ufficialmente un membro regionale del Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei (ECR in inglese), il terzo gruppo per numero di seggi (76) nel parlamento europeo. Secondo il *Jerusalem Post*, il Likud si unirà ad altri membri non europei del gruppo, inclusi il Partito Repubblicano Americano e il Partito Conservatore Canadese. Il Gruppo, fondato nell'ottobre 2009 e riconosciuto ufficialmente nel gennaio 2010, promuove ideologie di stampo liberista ed euroscettico, e include 22 partiti membri e quattro membri indipendenti provenienti

da 20 paesi diversi, tra cui il Partito Conservatore Britannico e i Conservatori e Riformisti italiani.

L'accordo permetterà ai membri del Likud di partecipare alle riunioni del gruppo e influenzarne le decisioni relative a Israele. Inoltre Hazan ha invitato tutti i 76 parlamentari

europei dell'ECR a fare una visita formale in Israele.

Tutto è iniziato durante un incontro tra Eli Hazan, responsabile per gli affari esteri del Likud, e alcuni membri del Partito Conservatore Britannico tenutosi a Londra nel mese di gennaio. In passato il Likud ha tentato di unirsi al Gruppo del Partito Popolare Europeo, il più grande tra i partiti europei, ma questi ha accettato al suo posto il partito di centro Kadima, al tempo guidato da Tzipi Livni. Da allora, tale gruppo ha più volte sostenuto mozioni per etichettare i prodotti israeliani provenienti dai Territori; mozioni a cui l'ECR invece si è sempre opposto.

Nathan Greppi

### ANTICHI DOCUMENTI SUGLI EBREI AFGANI ORA IN ISRAELE

Rari documenti risalenti a un periodo che va dal 1000 al 1500 sono stati acquistati dalla Biblioteca Nazionale d'Israele di Gerusalemme. La collezione, chiamata Seconda Genizah Afgana e composta da 250 pezzi, è stata rinvenuta alcuni anni fa in alcune grotte nella cit-

tà di Bamyan nell'Afghanistan centrale ed è considerata un raro tesoro che svela molti aspetti della vita di antiche comunità ebraiche e musulmane residenti in Persia e in Afghanistan prima della conquista mongola.

Vita quotidiana, usi e costumi, relazioni e sociali ed economiche e aspetti culturali vengono messi in luce in lingua farsi, in arabo, aramaico ed ebrai-



co-persiano in una serie di documenti legali, teologici, religiosi, in libri storici e versi della Bibbia. I documenti rivelano anche, per la prima volta, descri-

zioni e caratteristiche delle principali vie commerciali lungo la Via della Seta, che si estendeva dall'Estremo Oriente fino all'Europa. Ilaria Ester Ramazzotti

[in breve]

Zuccherò e la Loren a novembre in Israele



Dopo il concerto di Eros Ramazzotti a Tel Aviv ad aprile, altre due figure chiave, - della musica e del cinema -, hanno deciso di fare felici i loro fan israeliani. Il primo è il cantautore Adelmo Fornaciari, più conosciuto come Zuccherò. L'artista emiliano - nel 1990 il primo artista occidentale a esibirsi al Cremlino dopo la caduta del Muro di Berlino - terrà il suo primo concerto il 19 novembre al Menorah Mivtachim Arena di Tel Aviv. La città israeliana sarà l'ultima tappa del suo Black Cat World Tour, e l'unica non europea. Circa una settimana dopo sarà la volta di Sophia Loren, grandissima attrice italiana, che sarà a Tel Aviv il 25 novembre per raccontare ai suoi fan della sua carriera e rispondere alle loro domande, oltreché ad assistere alla proiezione di alcuni dei ruoli che l'hanno resa celebre.

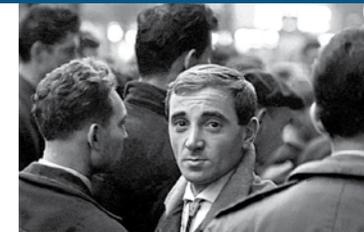
Nathan Greppi

## Aznavour: «Così i miei genitori salvarono gli ebrei

A 92 ANNI, IL CANTANTE ARMENO-FRANCESE RACCONTA L'EROISMO DELLA SUA FAMIGLIA

Alcuni ebrei in fuga in una Parigi invasa dalle forze tedesche trovarono rifugio nel modesto appartamento di una famiglia di armeni, scampati a loro volta al primo genocidio del XX secolo: gli Aznavourian - Micha il padre, Knar la madre - con due figli allora adolescenti, Aida e Charles, che in seguito avrebbe raggiunto celebrità mondiale come cantante e umanista. Solo adesso - all'età di 92 anni - l'artista ha raccontato al ricercatore israeliano Yair Oron come i genitori si prodigarono per strappare ai nazisti armeni ed

ebrei in fuga. La sua testimonianza è stata raccolta in un libro dal titolo *Salvatori (Giusti) e Combattenti*, uscito in ebraico e che sarà tradotto in francese. Aznavour ha spiegato che l'intreccio delle tragedie di ebrei e armeni non deve stupire. «Veniamo dal medesimo dolore e dalla stessa sofferenza. Se non ci fosse stato il genocidio degli armeni negli anni 1915-18 non sarebbe stato possibile lo sterminio degli ebrei nella Shoah». Dopo aver perso in Armenia gran parte dei familiari diretti, gli Aznavourian avevano aperto una nuova pagina a Parigi. Con l'invasione tedesca non temettero per la propria incolumità perché agli occhi dei tedeschi gli armeni erano ariani. Ma non rimasero insensibili



Charles Aznavour

nel vedere ebrei e militanti armeni antifascisti costretti alla clandestinità. Con grande coraggio furono in grado di procurare loro documenti falsi e anche, quando possibile, offrire ospitalità nel loro appartamento di sole tre stanze, arrivando fino a undici ricercati. «Non c'è niente che mi rende più felice del fatto che i miei cari genitori abbiano salvato esseri umani - ha detto Aznavour al giornale -. Mi duole molto però che Israele non abbia riconosciuto il genocidio degli armeni, visto che quello fu il modello a cui i nazisti ricorsero per compiere il genocidio degli ebrei». Avi Shalom

### Scoperti a Pesaro testi ebraici stampati dai Soncino



Nel fondo ebraico della Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Vittorio Robiati Bendaud ha scoperto un vero tesoro: due volumi di commento ai libri profetici, degli inizi del XVI secolo. Furono infatti stampati a Pesaro, nel 1510 e nel 1515, dalla stamperia di Gheršhom Soncino, la più importante famiglia di stampatori ebrei originari di Spira. Si tratta del testo biblico con il commento profetico di Rav David Kimchì (conosciuto come il Radak).



Publicato un documento inedito di Jorge Bergoglio su ebrei e cristiani

«È nei momenti di crisi che tutti dobbiamo rivolgere uno sguardo retrospettivo all'essenza del nostro essere, alle radici della nostra esistenza. Lessere cristiani è intimamente legato all'essere ebrei. I tempi presenti richiedono un approfondimento nel dialogo che permetta, agli uni e agli altri, di trovare risposte sempre più significative alla crescente complessità che caratterizza la vita presente». Lo scriveva il 2 gennaio 2013 il cardinale Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires e di lì a poco eletto come papa Francesco, in uno scritto sulla dichiarazione conciliare "Nostra aetate", che è stato ripubblicato in Argentina nel libro *El Concilio Vaticano II y los judios*, a cura dei rabbini Abraham Skorka e Ariel Stofenmacher.

## Israele, per la prima volta un film in arabo candidato agli Oscar

Non si era mai visto un regista israeliano dirigere un film interamente in lingua araba e che esso finisse come candidato agli Oscar come miglior lungometraggio in lingua straniera. Succede invece oggi con *Sand Storm*, opera di debutto della regista Elite Zexer. Protagonista è una famiglia beduina con le drammatiche vicende che la riguardano.



Vincitore di sei premi agli Ophir Awards (gli Oscar israeliani per il cinema e la tv) e del Premio della Gran Giuria al Sundance Film Festi-

val nella Sezione internazionale del Cinema drammatico, ora il film è in corsa per le statuette statunitensi. Durante la cerimonia degli Ophir Awards - "animata" dalla canzone di un rapper arabo israeliano ispirata a una poesia del contestato palestinese Mahmoud Darwish - la regista ha commentato di come nel cast del film si realizzi il sogno di pace e tolleranza fra fedi e culture perché nella sua pellicola ci sono

ebrei, musulmani e cristiani, che hanno collaborato assieme con grande affiatamento e cooperazione. Roberto Zadik



Nella pagina accanto: Donald Trump e Hillary Clinton durante il dibattito televisivo del 26 settembre; la Clinton con Benjamin Netanyahu; Trump con Netanyahu

## Il neo Presidente e i possibili scenari per Israele

**ECONOMIA, SICUREZZA, TERRORISMO**, i temi sul tappeto. E poi: gli accordi con l'Iran sul nucleare; trasferire l'Ambasciata degli States a Gerusalemme; garantire la superiorità militare dello Stato ebraico. E soprattutto, la politica di investimenti Usa in Medio Oriente. Che cosa si aspetta Israele dal nuovo inquilino della **CASA BIANCA**?

di ALDO BAQUIS, da Tel Aviv



**È** stata una campagna a colpi di machete. «L'Isis? Colpa di Obama e dell'amministrazione Clinton». «Hillary? Non ha l'aspetto del Presidente. E non credo che ne abbia la resistenza fisica». «Trump? Ha chiamato le donne "cagne", "maiali". È uno che ha detto che le gravidanze sono un problema per i datori di lavoro, vi rendete conto?». Questi, solo alcuni dei colpi che si sono lanciati reciprocamente Hillary Clinton e Donald Trump alla vigilia delle elezioni, affrontando i temi "caldi" dell'attualità americana e internazionale: economia, sicurezza (interna ed esterna), terrorismo. E anche se Israele non è mai stata nominata esplicitamente - qualche riferimento è stato fatto

alla difficile situazione in Medio Oriente - eloquente, però, è il fatto che entrambi i candidati si fossero ritagliati del tempo per incontrare Benjamin Netanyahu, a New York per la recente conferenza Onu. Da entrambi, il premier israeliano aveva raccolto espressioni tranquillizzanti e di grande calore. E al rientro a casa aveva subito rassicurato il suo governo: «Vinca chi vinca, il prossimo inquilino della Casa Bianca sarà comunque al fianco di Israele».

A partire da tutto ciò, quindi, quale possibile scenario per Israele all'indomani delle elezioni? Innanzitutto, va detto che già aveva fatto ben sperare il discorso pronunciato da Barack Obama al funerale di Shimon Peres. Obama - che pure è stato spesso oggetto di critiche a Gerusalemme - ha traversato l'Oceano per pronunciare di persona un sentito elogio funebre

in cui ha delineato una volta di più le radici profonde dell'alleanza fra Usa ed Israele. «I nostri rispettivi padri fondatori erano veri idealisti - ha rilevato - non persone ciniche. Lavoravano per un futuro migliore, non solo per le loro Nazioni ma per l'umanità». Con lui è giunto anche Bill Clinton: rimbalzate da Gerusalemme, le sue immagini hanno rafforzato la posizione di Hillary nell'elettorato ebraico statunitense. Scottato dalle scorse presidenziali in cui era apparso sostenere lo sfidante repubblicano Mitt Romney, in questa circostanza Netanyahu è stato ben attento a non apparire in alcun modo parziale. Dall'incontro con Trump è emerso l'impegno del candidato repubblicano di trasferire a Gerusalemme, non appena eletto, l'ambasciata statunitense in Israele. In passato altri candidati hanno fatto promesse analoghe, per

dimenticarle subito dopo essere entrati in carica. Hillary Clinton ha assicurato che si impegnerà per garantire la superiorità militare di Israele rispetto ai vicini. E non dimentichiamoci che, ancora a settembre, l'amministrazione Obama ha raggiunto un accordo che assicura aiuti militari statunitensi ad Israele per 38 miliardi di dollari nel prossimo decennio: una cifra record nei rapporti bilaterali, e senza paragone con alcun altro Paese al mondo. Malgrado gli screzi fra Obama e Netanyahu, ancora oggi gli Stati Uniti vedono Israele come un'isola di stabilità nelle turbolenze mediorienta-

Cisgiordania e a Gerusalemme est); e la difesa degli accordi sul nucleare iraniano che invece sono invisibili a Israele al punto che il ministro della difesa Avigdor Lieberman li ha paragonati ai traumatici accordi di Monaco del 1938. Osservatori a Gerusalemme fanno inoltre notare che - come ultimo atto, prima di uscire di scena - Obama potrebbe far approvare al Consiglio di sicurezza dell'Onu una mozione relativa allo Stato palestinese (a 50 anni dalla Guerra dei sei giorni) che legherebbe le mani alla stessa Clinton, se eletta, e ad Israele (*stiamo scrivendo questo articolo alla vigilia*

**Decisivi i voti degli indecisi**, il 30-40 per cento dell'elettorato, ivi compreso quello ebraico. Resta il fatto che il **sostegno a Israele** è oggi, nel Congresso, **saldamente bipartisan**. Già Obama aveva raggiunto un **accordo per 38 miliardi di dollari** di aiuti militari nel prossimo decennio

li. Da un lato c'è forte amarezza per l'insuccesso dei progetti americani di raggiungere una soluzione definitiva del conflitto israelo-palestinese. Eppure Washington era stata incoraggiata dalla discreta rete di cooperazione intessuta dal premier con Paesi arabi moderati (Arabia Saudita, Egitto, Giordania); con i Paesi del Mediterraneo orientale (Grecia, Cipro, Bulgaria) e anche con la Turchia di Erdogan, che ha appena siglato con Israele un accordo che mette fine ad una crisi aperta nel 2010 con l'intercettazione in alto mare della Mavi Marmara, la nave che cercava di forzare il blocco di Gaza.

Ma che cosa si aspettano dunque Israele e il suo governo dal prossimo Presidente USA? Un'amministrazione Clinton significherebbe - agli occhi di Israele - una prosecuzione della politica di Obama, con una dose accresciuta di calore umano alla Casa Bianca. Sul piano politico, ciò significa che due elementi di tensione fra Washington e Gerusalemme resterebbero costantemente sul tavolo: la richiesta americana di una politica israeliana che mostri finalmente la volontà di lavorare per la costituzione di uno Stato palestinese democratico al fianco di Israele (e dunque la condanna della politica di insediamento ebraico in

delle elezioni Usa). Una Clinton alla Casa Bianca potrebbe poi significare la scelta del marito Bill come emissario personale in Medio Oriente. Bill che si considera il depositario dell'eredità politica di Yitzhak Rabin, come dimostra il minuto di raccoglimento da lui osservato sulla sua tomba ai margini dei funerali di Peres. Dunque una "Amministrazione H. Clinton" potrebbe non essere una luna di miele per il governo Netanyahu, in cui la componente nazionalista scalpita in questi mesi per un'annessione unilaterale di porzioni della Cisgiordania. Sulla carta, i testi recitati da Trump in campagna elettorale sono più gradevoli per orecchie israeliane. Innanzitutto la sua critica feroce degli accordi con l'Iran. Poi la sua promessa di trasferire a Gerusalemme l'ambasciata Usa e anche una certa malleabilità sulla questione degli insediamenti ebraici. La sua forza polemica nei confronti del terrorismo internazionale e, più in generale, verso l'immigrazione di musulmani - accompagnata alla stima per le tecniche di antiterrorismo messe a punto da Israele - fanno trapelare la possibilità di un terreno di intesa col governo Netanyahu. Ma nel dibattito con la Clinton, Trump ha evidenziato anche altri aspetti della sua politica che potrebbero riflettersi molto ne-

gativamente su Israele. Da presidente, Donald Trump cercherebbe di ridurre gli impegni degli Stati Uniti verso la comunità internazionale: a partire dalla Nato, ma includendo anche trattati economici a suo parere sfavorevoli per l'economia statunitense. Una politica americana di isolazionismo avrebbe certamente ripercussioni mondiali. In Medio Oriente indebolirebbe i regimi sunniti moderati (Egitto, Giordania, Arabia Saudita) e aprirebbe un insperato spazio di manovra alle forze sciite fedeli all'Iran (inclusa l'ala militare di Hamas a Gaza). In Siria anche la Russia, assieme a Iran e Hezbollah, ne trarrebbe immediato vantaggio. Scenari, questi, che non promettono maggiore stabilità per il Vicino Oriente. Sulla questione palestinese, Trump - a differenza di

Obama e della Clinton - si affaccia alla ribalta privo di idee concrete. L'esperienza passata insegna che al vuoto della diplomazia si accompagna talvolta un rigurgito di violenza. Al ritorno di Netanyahu da New York, 88 senatori (repubblicani e democratici) hanno sottoscritto un documento in cui chiedono all'amministrazione presente e a quella futura di impegnarsi a non mettere mai Israele con le spalle al muro. Il sostegno ad Israele resta oggi, nel Congresso, saldamente bipartisan. Ma la demografia americana è in rapida evoluzione e nuovi strati sociali emergono. La progressiva erosione delle simpatie verso lo Stato ebraico è già molto tangibile nei campus universitari (come ha dimostrato la campagna elettorale di Bernie Sanders) e nel movimento nero di protesta Black Lives Matters. Il futuro delle relazioni Usa-Israele sarà così legato non solo alle vicissitudini dello scacchiere mediorientale, ma anche all'evolversi della demografia americana e alla misura in cui il nuovo Presidente saprà plasmare e indirizzare il proprio popolo. ☺



Un **antigiudaismo** radicato e duro a morire. Malgrado la scarsa visibilità e una presenza atomizzata, gli ebrei sono ancora oggetto di  *clichè e stereotipi negativi*. Almeno stando ai sondaggi. Ma dai tempi di *Sefarad* a oggi, qualcosa è cambiato? Forse sì. La Legge entrata in vigore nel 2015 dovrebbe ridare cittadinanza a ebrei di origine spagnola scacciati nel 1492

## La SPAGNA e gli EBREI, tra vecchi pregiudizi e “Legge del ritorno”. Può una storia dolentissima e funesta finire con un *happy end*?

di CARLOTTA JARACH



**N**elle strette viuzze affollate di turisti, a Cordoba, Siviglia o Granada, le antiche *juderie* esibiscono oggi linde facciate bianche, eleganti balconi in ferro battuto, fiori alle finestre, lussuosi appartamenti e ristoranti alla moda. Tutto appare immemore del passato dolente di queste pietre. Di ebraico qui è rimasto poco o nulla, se non i toponimi delle vie e la statua di Maimonide, con annesso museo, a Cordoba. Ma il viaggiatore ebreo che visita questi quartieri conosce quello che fu il prezzo dell'esilio del 1492 e l'amara parabola di Sefarad, con i suoi marrani o conversos, gli statuti di *limpieza de sangre*, la fuga o l'abiura: un'altra pagina criminale della storia d'Europa. Da allora è passato mezzo millennio e in questa Spagna che fu così cattolica - e che usò gli ebrei per cementare intorno alla monarchia il sentimento di unità nazionale -, in questa Spagna oggi democratica, aperta, creativa ed europea, qualcosa inspiegabilmente sopravvive di quella antica avversione, un pregiudizio irrazionale ancora duro a morire.

Ma prima di affrontare l'oggi, diamo uno sguardo al passato. Da dove viene la parola Sefarad? È nell'ottavo seco-

lo dell'E.V. che nel libro del profeta Ovdia compare per la prima volta questo nome a indicare la Spagna e i sefarditi in quanto ebrei che vi abitavano. Una terra apparentemente vicina, ma profondamente lontana, da quando i sovrani cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella la cattolica costrinsero oltre 800.000 ebrei a lasciare le loro case, i loro affetti, la loro lingua, secoli di esistenza in quella terra. Siamo nell'annus terribilis 1492 ed è con l'Editto di Granada che inizia la diaspora sefardita, che continuerà fino al 1858, anno dell'annullamento dell'editto. Prende così il via un periodo buio lungo più di 300 anni, fatto di marrani, di conversioni forzate, auto da fè, lutti, lacerazioni, infamie, abbandoni. Quella stessa terra che era stata la patria di Rambam-Maimonide, terra simbolo della collaborazione tra le tre grandi religioni monoteiste, era diventata in pochi secoli la trappola mortale per quei pochi ebrei che vi erano rimasti ancorati. Un antisemitismo quasi infinito, tanto che negli anni Venti del XX secolo gli ebrei, nell'immaginario comune, altro non erano che dei complottisti-cospiratori; la situazione non

Secondo l'Antisemitism Index, alla base del pregiudizio spagnolo ci sarebbe un sentimento di *invidia sociale*

migliorò certo sotto Francisco Franco, che si serviva dell'antisemitismo quale nucleo di propaganda, accanto ad un disconoscimento totale dello Stato di Israele. Si dovrà aspettare il 1986 perché la Spagna riconosca il piccolo stato mediorientale, e la morte del Generalissimo perché i cittadini ebrei riacquistino pieni diritti.

Ma qual è la situazione oggi? Secondo diversi censimenti, in territorio spagnolo gli ebrei sono circa 50 mila, di cui solo 30 mila formalmente iscritti nelle comunità ebraiche. Si tratta di un numero irrisorio, meno dello 0.1% dell'intera popolazione spagnola.

### UN ANTISEMITISMO (QUASI) SENZA EBREI

Nel paese della Santa Inquisizione permane ancora l'antigiudaismo? Davvero si può parlare di un antisemitismo quasi senza ebrei? Sembrerebbe di sì. Anche perché, non dimentichiamolo, la Spagna non ha partecipato alla Seconda Guerra Mondiale e non ha conosciuto la Shoah, ivi compresi gli anticorpi e l'atteggiamento vigile che il resto dell'Europa, nel dopoguerra, ha sviluppato nei confronti del sentimento antisemita. Secondo uno studio del 2008 pubblicato dal Pew Research Center di Washington DC, i pregiudizi sono lunghi dall'essere un ricordo: quasi la metà degli spagnoli (46%) nutre diffidenza nei confronti dei compatrioti ebrei, rendendo di fatto il Paese, secondo gli

esperti, tra i più antisemiti a livello europeo. I dati risultano ancora più sconcertanti se si tiene conto del fatto che la percentuale è più che raddoppiata nell'arco di tre anni (nel 2005 era infatti il 21 per cento). La penisola iberica, ancora oggi, è permeata da sussulti tardivi di quell'antisemitismo che per molti forse è solo un ricordo: ce lo dice l'agenzia dei diritti fondamentali dell'UE (Fundamental Rights Agency, FRA), che nel giugno del 2012 aveva pubblicato un report



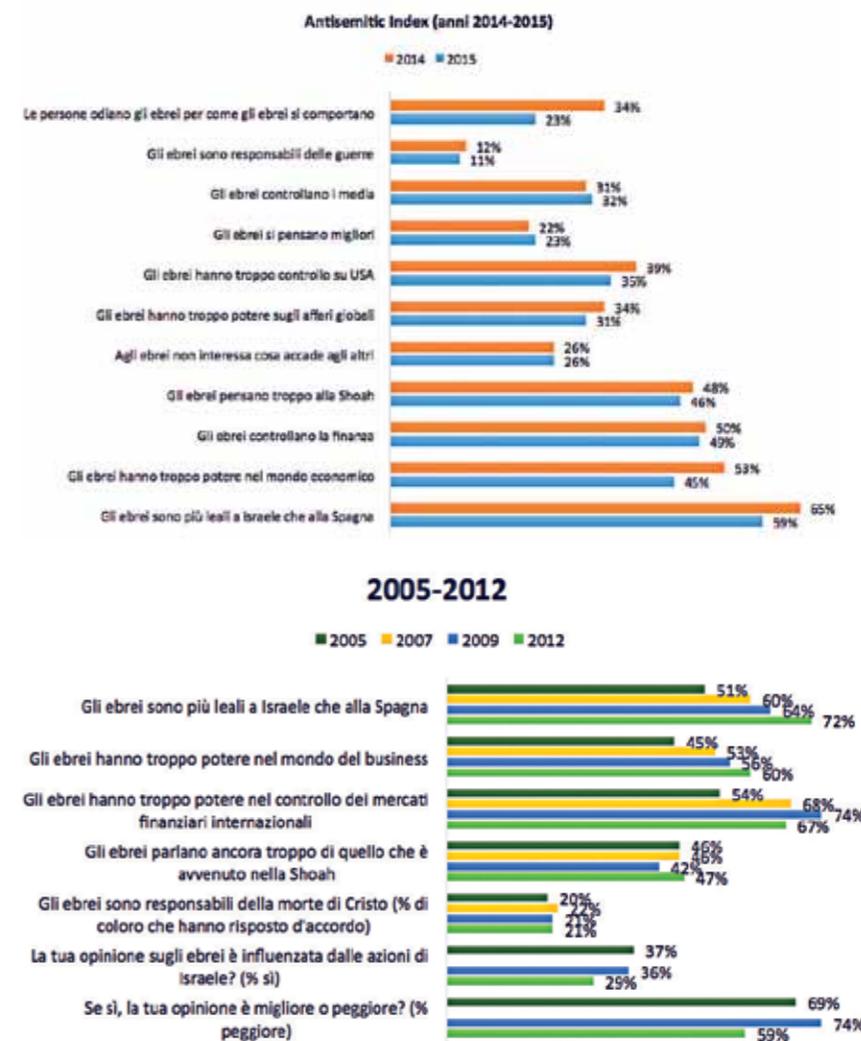
Qui sopra (da sinistra): il quartiere ebraico di Cordova; Maimonide; la sinagoga di Toledo trasformata in Santa Maria la Blanca; un rogo medievale; Re Felipe di Spagna alla cerimonia per l'approvazione della Legge di cittadinanza; l'incontro di Re Juan Carlos con una delegazione ebraica.

sulla situazione europea del decennio 2001-2013. In Spagna, tra il 2009 e il 2011, vi è stato un aumento del numero di episodi antisemiti, soprattutto riguardo la delegittimazione di Israele. Si è passati da 19 a 30 casi, suddivisi tra dichiarazioni su Internet o media, attacchi a proprietà, attacchi a persone, banalizzazione della Shoah, delegittimazione di Israele, incidenti o istigazione all'antisemitismo. Certo, siamo lontani dai numeri di Francia e Inghilterra, dove i casi sono nell'ordine delle centinaia, ma va tenuto conto che qui, quasi, non ci sono ebrei. Uno degli episodi che fece molto scalpore nella stampa internazionale fu quello degli attacchi alla squadra israeliana Maccabi-Tel Aviv durante gli europei di pallacanestro, nel maggio del 2014. Tre anni dopo, nel 2016 abbiamo assistito alla triste replica, esattamente nella stessa occasione, quando il Maccabi fu di nuovo bersagliato da tweet antisemiti per la vittoria in EuroLeague5.

### SONDAGGI E ANTI DEFAMATION LEAGUE

Per comprendere al meglio la situazione europea, la ADL americana (Anti Defamation League) ha svolto una serie di sondaggi in numerosi

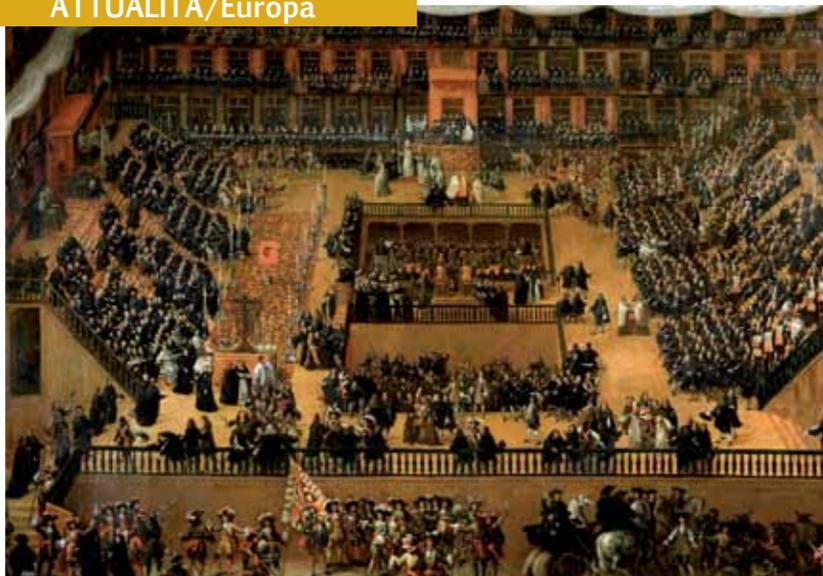
In alto: l'indice di antisemitismo relativo agli anni 2014-2015; In basso: dati estrapolati dai report dell'ADL in riferimento agli anni 2005, 2007, 2009, 2012. Dato non mostrato: nel 2009 il 25% reputava gli ebrei responsabili della crisi finanziaria.



> Paesi europei, seguendo il modello più volte validato negli USA, fin dal 1964. La metodologia di ADL constava nell'utilizzare l'*Antisemitism Index*, ovvero 11 *statements* sviluppati dall'Università della California che offrono un validato strumento analitico per identificare il problema. Ogni intervistato doveva identificare quanto si ritenesse vicino a un grappolo di undici affermazioni: viene così definito "most antisemitic" ("più antisemita") colui il quale è persuaso della fondatezza della maggior parte degli stereotipi negativi riguardo agli ebrei. Ad esempio, l'ebreo strozzino che controlla i mercati mondiali, fondamentalmente egoista e attaccato a denaro e potere. I dati della ADL mostrano una Spagna in cui i sentimenti di invidia sociale hanno portato nel decennio 2002-2012 ad un aumento netto dei pregiudizi antisemiti. Primo tra tutti, basti notare il preoccupante 25 per cento degli spagnoli che nel 2009 riteneva gli ebrei responsabili del crollo finanziario del 2008 col caso Lehman-Brothers (vedi le infografiche nella pagina precedente). La percentuale dei "most antisemitic" ha subito una drammatica impennata, raddoppiando dal 2004 al 2012 (dal 24% al 53%). Nell'opinione del 72 per cento degli spagnoli, gli ebrei sono più leali a Israele che alla Spagna, - e ciò rappresenta un'onta, in un paese nazionalista come la Spagna-; inoltre, è da sottolineare quanto ancora siano radicati gli stereotipi riguardo all'influenza che gli ebrei avrebbero nei mercati e nell'economia, nonché la stantia accusa di deicidio, ritenuta ancora vera dal 20 per cento della popolazione.

#### ZAPATERO CON LA KEFIAH

E se il tessuto sociale è incredibilmente intriso di antisemitismo, la situazione certo non migliora quando sono le stesse istituzioni a remare contro: Zapatero era ben noto infatti per il suo essere anti israeliano, come quella volta che se ne uscì dicendo: «È comprensibile che qualcuno possa giustificare la Shoah». O come quan-



In alto: Francisco Rizi, *Autodafé* in Plaza Mayor a Madrid (1683), Museo del Prado. A sinistra: un mikvé ritrovato; il cimitero ebraico di Segovia, un incontro in sinagoga a Madrid.

do, durante la guerra in Libano, indossava la kefiah ad eventi pubblici, per non parlare dei suoi numerosissimi rifiuti a visitare Israele.

In questo clima sono molti i fatti di cronaca che confermano la veridicità degli studi e che seguono quello che sembra essere un antisemitismo endemico, mai veramente cambiato in 500 anni: è notizia dei primi mesi del 2016 l'azione legale da parte della Comunità di Madrid contro il giornale satirico *El Jueves*, che da Barcellona si accaniva pesantemente con vignette contro gli ebrei e contro Israele, spesso utilizzando il rimando alla Shoah come veicolo di denuncia pro-palestinese. A sfogliare quelle pagine, si tocca con mano quanto la teoria del complotto demo-pluto-giudaico-massonico sia lontana dall'essere stata superata. Oggi, in Spagna, ci si mette pure il BDS a complicare le cose: come riporta il *The Times of Israel*, nell'agosto del 2016 erano oltre 50 le municipalità spagnole che approvavano il movimento di boicottaggio anti israeliano "Boycott Divestment and Sanctions".

#### LA "LEGGE DEL RITORNO" SPAGNOLA

Gli ultimi dati facenti riferimento al 2014 e al 2015 sembrano però rincuoranti: si assiste infatti a una drastica diminuzione della percentuale dei "most antisemitic". Dal 53 per cento del 2009 si è passati al 29 per cento, sia nel 2014 sia nel 2015. Qualcosa sembra quindi muoversi: tra le iniziative che fanno ben sperare, quella di alcuni legislatori spagnoli che si stanno muovendo per promuovere una miglior consapevolezza riguardo Shoah e antisemitismo. Che questo trend positivo sia il risultato della legge "del ritorno" spagnola? Forse sì. Molti ricorderanno infatti il progetto diventato legge ed entrato in vigore nel 2015, che prevedeva la concessione della cittadinanza spagnola a tutti i discendenti di quegli ebrei cacciati alla fine del XV secolo. Chissà che questo non sia finalmente l'inizio di un amaro ritorno a casa.

Per chi volesse risalire alle fonti dei sondaggi, è disponibile l'intera sitografia dell'inchiesta su [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



**RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.**

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!

## BEZALEL/Maimeri Painting Award Quando l'ARTE crea ponti di dialogo

L'azienda italiana produttrice di colori per artisti ha ideato, con la scuola israeliana di arte, un concorso per gli allievi del primo anno. In palio: una settimana a Milano

di ILARIA MYR 

«L'arte è per noi la chiave per abbattere barriere culturali e creare connessioni fra persone di diversi Paesi, con differenti visioni del mondo»: parole di Gianni Maimeri, presidente dell'omonima azienda leader nella produzione e distribuzione di colori per artisti - fondata nel lon-

tano 1923 dai Fratelli Carlo e Gianni -, che quest'anno ha dato vita a un progetto con la rinomata Scuola d'Arte di Gerusalemme Bezalel. Insieme a Fila Group, protagonista mondiale nel settore dei colori per bambini - con cui nel 2014 si è unita in una nuova realtà chiamata Industria Maimeri - e con l'Accademia israeliana delle belle Arti, la storica azienda ha infatti creato il Bezalel/Maimeri Painting Award, un concorso destinato agli



studenti della laurea di primo livello dell'istituto israeliano. A fare da tramite fra l'Italia e Israele è stato Nicola Trezzi, artista italiano da due anni in Israele e direttore del Master in Fine Arts di Bezalel, che ha preso contatto con i distributori dei prodotti Maimeri in Israele ed è così arrivato al suo presidente e al direttore commerciale di Fila, Giovanni Colombo, che hanno accolto con entusiasmo l'idea di poter sviluppare

Da sinistra: un'opera della vincitrice Narkis Vizel. Sotto: i ragazzi che hanno partecipato al contest; Gianni Maimeri.

un progetto con la scuola israeliana. «Da sempre, anche grazie alla nostra Fondazione Maimeri, sviluppiamo iniziative destinate a pubblici diversi, per promuovere l'arte in giro per il mondo - commenta Maimeri al nostro Magazine -. E questo è un ulteriore passo per aprire relazioni». Il contest, a cui hanno partecipato 15 studenti, prevedeva durante un semestre workshop e meeting con specialisti sulle diverse tecniche - still life, plein air, modelli, ecc. - e materiali artistici (messi a disposizione da Maimeri): alla fine di ogni incontro i ragazzi dovevano dipingere un'opera secondo le regole appena imparate, e alla fine, fra tutte veniva scelta la vincitrice. In palio vi era una settimana di aggiornamento e studio a Milano a fine settembre, alla scoperta dell'arte italiana: non il solito premio monetario, dunque, ma una vera e propria esperienza culturale,

che ha potuto vivere in prima persona la 25enne Narkis Vizel. Le sue opere hanno infatti conquistato la giuria composta da professori di Bezalel - lo stesso Nicola Trezzi, Eli Petel, Yitzhak e Zoya Cherkassky del collettivo New Barbizon - per la loro freschezza e unicità e, al contempo, per il rispetto delle regole artistiche. «È stata un'esperienza bellissima, che mi ha fatto conoscere materiali che non avevo mai visto prima - ha spiegato emozionata la ragazza -. E la settimana a Milano è stata fantastica! Cosa mi porto a casa? Nuove conoscenze che mi permetteranno di vedere le cose in modo

diverso. Continuerò senz'altro a studiare, ad andare nei musei e a scoprire altre cose: questa esperienza mi ha aperto l'appetito di conoscere e vedere arte. E, certo, tornerò a Milano». Nelle intenzioni dei suoi organizzatori, dopo questa prima edizione il Bezalel/Maimeri Painting Award continuerà a crescere e a regalare esperienze a giovani artisti talentuosi: sempre in nome dell'arte e della creazione di ponti fra culture, contro ogni boicottaggio culturale. 



### [La domanda scomoda]

**Ai funerali di Peres, Abu Mazen era in prima fila, il più fotografato di tutti. «Se è qui è perché vuole la pace», hanno scritto i media europei. E se non c'è shalom è "colpa" di Israele**



DI ANGELO PEZZANA

Il funerale di Shimon Peres ha raccolto a Gerusalemme capi di Stato e personalità da ogni parte del mondo. Con la sua morte se n'è andato l'ultimo padre della patria, una intera vita al servizio di Israele, da segretario di David Ben Gurion a Presidente dello Stato, dopo aver percorso interamente tutta la scala delle responsabilità politiche. Ma non è rivolta a lui la domanda scomoda di questo mese, e nemmeno a Abu Mazen, che Shimon Peres ha voluto invitare, come ha lasciato scritto nel testamento, un segno di continuità con la mai dimenticata utopia della ricerca della pace a qualunque costo. Il capo dell'Anp ha accettato l'invito, un gesto che avrebbe potuto avere delle conseguenze positive, ma nella sua agenda la parola 'pace' non era evidentemente una priorità. Come

non lo è nei programmi dei deputati del Partito Arabo Unito presenti alla Knesset che hanno tutti disertato la cerimonia, dimostrando così - sempre che ce ne fosse bisogno - in quale conto tengono la loro funzione politica in un paese che li ha eletti al Parlamento, un paese che definiscono di 'apartheid'. La domanda quindi non è rivolta nemmeno a loro, come al capo dell'Anp, la cui decisione di essere presente era unicamente in funzione dei media internazionali, che avrebbero avuto una occasione unica per registrare la sua buona volontà. «Se è andato al funerale di Peres, allora vuole la pace, sarebbe stato il commento di giornali e Tv», aveva calcolato il capo dell'Anp. Infatti così è stato. In assoluto è stato il più fotografato, nei commenti tutti i cronisti hanno detto, se è qui è perché vuole la pace. Nessuno, ripeto nessuno, si è chiesto come mai Abu Mazen, poche settimane prima, aveva



rifiutato l'invito personale di Bibi Netanyahu di tenere un discorso ufficiale alla Knesset ai deputati e al popolo d'Israele; quale occasione migliore per dare corpo a una possibile pace, nel ricordo di un altro discorso alla Knesset di un nemico di Israele, l'egiziano Anwar Sadat, che aveva invece detto sì a Menachem Begin e Golda Meir, mettendo così le basi per la firma del trattato di pace fra i due paesi. Abu Mazen si è ben guardato dall'imitare Sadat, che pagò con la vita il proprio coraggio. Che Abu Mazen non sia dotato dello stesso coraggio è evidente. Nel Mondo arabo è consuetudine eliminare fisicamente chi non ottempera alle leggi dell'islam, un calcolo che il nostro avrà sicuramente fatto. Ma che nessuno abbia ricordato l'invito del Premier israeliano - è questa la domanda - è la dimostrazione di un'altra mancanza di coraggio, da parte chi dovrebbe informare e invece omette i fatti per impedire di conoscere la verità su quanto avviene nel vicino Oriente. Abu Mazen era al funerale di Shimon Peres, basta e avanza. E se la pace non c'è ancora - è la menzogna sottintesa - la colpa è di Israele.

### [Voci dal lontano occidentale]

**Unesco: un oltraggio alla verità della Storia. Quel pasticciaccio brutto che rischia di diventare una bomba a scoppio ritardato**

Abbiamo atteso un po' per digerire la notizia. Non che fosse inaspettata. Però, dopo le polemiche della scorso aprile, quando l'Unesco aveva votato una prima risoluzione che si riferiva al Monte del Tempio e al Muro Occidentale omettendone ogni legame con l'ebraismo, lo confessiamo, avevamo sperato che il lontano Occidente avrebbe aperto gli occhi e trovato il coraggio di impedire un simile oltraggio alla verità e alla Storia. Invece niente. Di nuovo l'Unesco, stimolata dalla volontà degli arabi (i palestinesi in testa) di trovare ogni occasione per negare l'evidenza in sede internazionale (ovvero la legittimità della presenza di Israele nella propria Terra storica), ha votato un testo che parla di Gerusalemme, del Monte del Tempio, del Muro Occidentale come esclusivo "patrimonio arabo-islamico"; 24 Stati hanno approvato una simile, ridicola risoluzione (ridicola non perché menzioni l'islam, ma perché ignora ebraismo e cristianesimo), sei hanno votato contro (Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda, Germania, Estonia e Lituania), mentre 26 si sono astenuti. Ed è qui che dobbiamo cercare di capire se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto. Perché sette Paesi che avevano votato Sì ad aprile sono passati all'astensione? Oggi, come si può convenire dal conto finale, tra no e astensioni, la risoluzione ha avuto l'appoggio di una minoranza, per di più (Brasile a parte) fatta di Stati non occidentali. Tuttavia, noi continuiamo a vedere un atteggiamento (codardo?) che, di fronte a parole facilmente confutabili, false, e ridicole quando



DI PAOLO SALOM

negano l'evidenza - tremila anni di legame tra gli ebrei e Gerusalemme - invece di dire un chiaro e semplice NO, hanno preferito girarsi dall'altra parte. L'Italia, per esempio: perché il nostro Paese, che come è noto ospita il centro del cristianesimo, non ha trovato il coraggio di opporsi a questa risoluzione? Se così si crede di conservare buoni rapporti con il mondo arabo, si fanno calcoli miopi. Gli interessi sono vicendevoli o non sono. Dunque levare la propria voce in favore della verità non può, non deve fare paura. Almeno se si desidera occupare un posto in prima fila, come pare che Roma desideri. E a proposito di interessi: Israele, giustamente, pur dicendosi diplomaticamente "non scoraggiata" per l'esito del voto, visto il gran numero di astensioni, si è comunque profondamente dispiaciuta (eufemismo) nel notare che Paesi tradizionalmente amici, come l'Italia, appunto, non abbiano avuto la forza di entrare nel campo della giustizia e della verità. E a questo punto, se di affari si tratta, è bene ricordarsi che Israele è un Paese tecnologicamente all'avanguardia, un faro nel campo della sicurezza e un'isola di stabilità in una regione in fiamme. Sicuri di aver fatto i calcoli giusti?



Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



GRANDI TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE A PICCOLI PASSI

## Rompete il salvadanaio: c'è modo di farlo *fruttare*

UNA BUONA IDEA? INVESTIRE CON COSTANZA PICCOLE SOMME. UN INCENTIVO AL RISPARMIO CHE NEL TEMPO DÀ BUONI FRUTTI. OGGI GLI STRUMENTI FINANZIARI PIÙ DUTTILI LO CONSENTONO

a cura di AcomeA sgr

Investe solo chi ha molti soldi. Oltre l'80% dei sottoscrittori di fondi comuni ha una ricchezza finanziaria che supera i 100.000 euro. Il risultato è che solo chi ha già tanti soldi beneficia degli andamenti dei mercati finanziari, mentre gli altri non riescono a risparmiare o depositano la liquidità in strumenti poco redditizi ed efficienti, alimentando il cosiddetto capitale inagito.

Con qualche accorgimento e sfruttando le opportunità offerte, anche chi dispone di un capitale limitato può investire con successo. I motivi che determinano l'attuale

condizione per cui solo i più ricchi investono sono molteplici. Vi sono innanzitutto delle ragioni di natura tecnica che riguardano gli strumenti finanziari.

**Soglie di ingresso elevate.** Il taglio minimo di un'obbligazione societaria è spesso di 100.000 euro. Volendo sottoscrivere invece un titolo di Stato la situazione migliora perché l'importo necessario si abbassa a 1.000 euro. Anche ammesso che si abbiano da parte 1.000 euro da investire in un BTP, questo acquisto presenta un forte limite, ossia quello di non essere per nulla diversificato. Per costruire un portafoglio diversificato acquistando singoli titoli, il capitale minimo necessario supera facilmente i 100.000 euro. I fondi comuni di investimento propongono invece un investimento diversificato anche con capitali contenuti ma comunque spesso dell'ordine dei 1.000 o 5.000 euro.

**Costi fissi vanificano i risultati.** Con un capitale investito contenuto i costi fissi risultano particolarmente insidiosi perché erodono facilmente gli eventuali guadagni. Pochi trovereb-

bero conveniente pagare i costi amministrativi di un deposito titoli per investire qualche centinaia di euro, o per sottoscrivere uno strumento che ha dei costi fissi di uscita elevati.

Per quanto l'industria del risparmio si sia indirizzata molto più ai detentori di grandi patrimoni, proponendo prodotti adatti a grandi investimenti, le principali barriere che hanno tenuto i piccoli risparmiatori lontano dagli investimenti vengono dai risparmiatori stessi.

**Chi ha meno soldi non si ritiene adatto a investire.** Vuoi per diffidenza, vuoi per minor conoscenza dello strumento, chi non dispone di grandi patrimoni spesso non ha mai preso in considerazione l'idea di poter investire.

Gli sviluppi dei mercati finanziari, sicuramente all'estero ma lentamente anche in Italia, offrono sempre più la possibilità di investire davvero a partire da cifre piccolissime (anche 5€). In questo modo l'investimento diventa un incentivo a risparmiare, quasi senza accorgersene. 5€ in una settimana sono una cifra minima per molti: l'equivalente di un caffè ogni giorno lavorativo, di un gratta e vinci o di una birra. A nessuno verrebbe in mente di investire 5€ per uno o più dei motivi citati sopra. Se però quest'azione diventasse un'abitudine? >



< 5€ alla settimana sono 20 al mese e 260 all'anno. Se qualcuno all'indomani dell'introduzione dell'euro, nel gennaio 2002, avesse iniziato a mettere da parte 5€ alla settimana, oggi avrebbe accumulato 3.425€. Non male, come risultato di un'abitudine che è costato uno sforzo davvero minimo.

Se questi stessi 5€ alla settimana, anziché essere infilati nel porcellino salvadanaio, fossero stati investiti sui mercati azionari globali (qui rappresentati dall'indice MSCI World), oggi il capitale a disposizione, tra somma dei risparmi accumulati e guadagni dati dall'andamento dei mercati sarebbe pari a 5.628€.

A chi questo traguardo non sembrasse un granché basti pensare che se i 5 euro alla settimana fossero stati 10, il valore del capitale oggi sarebbe pari a 11.255 euro.

Investire a piccoli passi presenta un

enorme vantaggio: si riescono ad accantonare più risorse di quanto si pensava sarebbe stato possibile e con il minimo sforzo. Inoltre, a differenza di quanto avveniva con il porcellino salvadanaio, il risparmio negli anni può apprezzarsi seguendo gli andamenti dei mercati finanziari.

Per queste ragioni e per favorire il risparmio di impulso, dal mirco risparmio a importi più consistenti, AcomeA ha realizzato l'app Gimme5. Con Gimme5 è possibile investire in un fondo comune di investimento a partire da 5€, senza commissioni di ingresso e uscita: un servizio semplice e accessibile in qualsiasi momento di ogni giorno. I grandi traguardi si possono raggiungere anche a piccoli passi, una modalità che le Società di Gestione del Risparmio e gli altri soggetti del settore finanziario dovrebbero favorire. ☺

**AcomeA**  
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO

**BOOKCITY**  
MILANO

AcomeA SGR Partner di  
Bookcity Milano 2016 organizza  
"Leggere l'economia":  
tre incontri con  
tre grandi protagonisti.

**19 novembre h.11**  
Teatro Franco Parenti  
**Fabio Innocenzi**  
*«Sabbie Mobili. Esiste un Banchiere per bene?»*

**19 novembre h.16**  
Teatro Franco Parenti  
**Emanuele Felice**  
*«Ascesa e declino. Storia economica d'Italia.»*

**20 novembre h.11**  
Teatro Franco Parenti  
**John Plender**  
*«La verità sul Capitalismo.»*

Ingresso libero  
con prenotazione su  
[www.acomea.it](http://www.acomea.it)

di FIONA DIWAN



**È** uno degli intellettuali più controversi e scomodi di Francia. C'è chi lo vorrebbe bandito e messo a tacere e chi lo ammira per il suo coraggio controcorrente e fuori dal coro. Georges Bensoussan, storico della Shoah, saggista, opinionista, è certo oggi, insieme a Alain Finkielkraut, uno dei personaggi più amati-odiati del suo Paese, presente in tv e nei dibattiti, autore di innumerevoli saggi tra cui gli ultimi *Histoire de la Shoah* (PUF edizioni), *L'Histoire confisquée des Juifs d'Europe* (PUF), *Shoah e le sue mappe* (LEG edizioni)... Grande esperto di antisemitismo e di rapporti tra ebrei e mondo arabo (*Juif en pays arabes: le grand déracinement, 1850-1975*, Tallandier), Bensoussan sarà ospite a Milano dell'Associazione Figli della Shoah (23 novembre, ore 20.00, Aula Magna Benatoff), e per una giornata di studi al Memoriale. Abbiamo chiesto a Bensoussan se l'insegnamento della Shoah possa oggi arginare il nuovo antisemitismo in Europa, e se possa essere una forma di vaccino antirazzista. «No, non lo è, anche se molti lo credono. Assistiamo oggi a un uso politico della memoria della Shoah che, strumentalizzata da tutti, diventa una memoria-trolley dove ficcarci dentro tutto, dalla discriminazione dei gay alla persecuzione dei curdi o altro ancora. Senza parlare poi dell'abuso del lessico della Shoah, quando, per i media, il blocco di Gaza diventa come il ghetto di Varsavia e il muro di Israele è paragonato al filo spinato dei lager nazisti... La verità è che assistiamo oggi a una strumentalizzazione, direi a una trivializzazione, della Memoria della Shoah, quell'interrogare i fatti storici per dimostrare una tesi. Un uso e abuso della Memoria, una forma di banalizzazione operata sia da destra che da sinistra, sia da ebrei, sia da non-ebrei. Come accade quando si afferma che gli omosessuali sono perseguitati come lo erano gli ebrei negli anni Quaranta; o quando gli anti-abortisti dicono che l'aborto è paragonabile al genocidio ebraico da parte di Hitler. Sembra incredibile ma accade questo oggi in Francia. Ma la



INTERVISTA ALLO STORICO GEORGES BENSOUSSAN

## Può la **Memoria** della Shoah essere un vaccino antirazzista e **arginare** il nuovo antisemitismo?

cosa più grave a mio avviso è la *de-giudaizzazione* della Memoria della Shoah. Ovvero la tendenza a evocarla dimenticando che al centro di questa catastrofe c'è un popolo particolare, quello ebraico, che è stato sterminato unicamente per crimine di nascita. E così, sempre a proposito di Shoah, si tende oggi a omettere, a cancellare, il termine *ebreo* e a sostituirlo con parole più neutre, *vittima* o *innocente*. Perché? Semplice: la parola *ebreo* rimanda a Israele, e oggi Israele è oggetto di demonizzazione, qualcosa che catalizza nel mondo l'immagine del Male assoluto esattamente come accadde negli anni Trenta per l'ebreo e il giudaismo. È incredibile la somiglianza tra lo schema antisemita di ieri e lo schema anti israeliano di oggi, è la stessa cristallizzazione sullo stesso oggetto di repulsione: ieri un popolo disperso, gli ebrei, oggi uno Stato sovrano, Israele, ma delegittimato, vedi l'Unesco. Il meccanismo mentale è identico. Ma attenzione: la *de-giudaizzazione* della Shoah non è cosa nuova; spesso viene richiesto di non usare il termine "juif, ebreo" per non urtare la sensibilità degli arabi. *Farebbe qualche esempio?*

È il caso dello storico Benoit Rayski e del suo libro, *L'affiche rouge*, che ricostruisce la vicenda di un gruppo di

giovannissimi resistenti comunisti fucilati il 21 febbraio 1944 - e a cui Louis Aragon dedicò un bellissimo poema, quasi tutti ebrei. Invitato recentemente da un liceo di Parigi per raccontarne la storia, Rayski fu pregato da un professore di non usare la parola *ebreo* per indicare i resistenti-ragazzi fucilati nel '44, ma di utilizzare la parola *stranieri* per non urtare i liceali musulmani. Di dire insomma, sebbene fossero ebrei, che erano polacchi, rumeni, ungheresi. Aggiungo che è in atto, inoltre, una specie di *colonizzazione* della Memoria della Shoah che si esprime in una sorta di guerra delle memorie (quella persecutoria e genocidaria degli indiani d'America, degli armeni, dei neri ex schiavi, dei gay, dei tutsi, dei bosniaci...), una rivalità memoriale che punta a ridurre l'evento Shoah e la sua unicità. *Come questo si ripercuote su Israele?* La cosa interessante da osservare è come la Memoria della Shoah sia il pretesto per un odio sempre più radicale verso Israele. Spesso osserviamo che proprio quelli che commemorano con più solerzia la Shoah sono anche gli odiatori più virulenti di Israele. Essendo stata la Shoah l'espressione più alta del razzismo, se oggi dimostriamo che lo Stato d'Israele è razzista allora, in nome della Shoah, siamo legittimati

Nella pagina accanto: Georges Bensoussan, direttore della "Revue d'Histoire del la Shoah", saggista. Sotto: manifestazioni antisemite in Francia.

## Gli **usi politici** della memoria della Shoah. *L'odio verso Israele. Il nuovo antisemitismo di derivazione arabo-musulmana. Il futuro degli ebrei d'Europa. Parla Georges Bensoussan, ospite a Milano a fine Novembre*

a odiare doppiamente Israele divenuto l'incarnazione stessa del razzismo moderno. È una perversione, ovviamente, un modo di ribaltare la realtà, è la vittima che diventa il carnefice. Ricordiamoci che la Memoria della Shoah ha generato - e genera ancora -, sensi di colpa enormi, difficili da digerire. Per sbarazzarsi da questo senso di colpa bisogna trasformare le vittime in colpevoli. E se facciamo di Israele la demoniaca incarnazione del male e del razzismo, possiamo finalmente dire che le vittime di ieri si comportano oggi come i carnefici di ieri. E quindi, siamo pari. Avevamo commesso dei crimini certo, dicono i francesi, ma se anche gli israeliani arrivano ad agire come abbiamo agito noi 70 anni fa, allora non abbiamo più nulla da rimproverarci. Se colpevolizzo la vittima libero immediatamente me stesso dai sensi di colpa. Nessuna collettività regge a lungo il senso di colpa. A un certo punto deve sbarazzarsene. Ed è quello che accade oggi con la cristallizzazione anti-israeliana della sinistra occidentale. Una delle radici della violenza e dell'aggressività contro Israele, specie da parte degli intellettuali europei, viene proprio dall'insegnamento ripetitivo della Shoah e da quel "mai più un Olocausto" ripetuto troppe volte.

*La riedizione del Mein Kampf: che cosa ne pensa?*

Che è un falso problema. È un testo che circola da anni su Internet. Ritengo sia meglio avere una buona edizione critica, con dei commenti di storici autorevoli, che non edizioni pirata. Penso sia naïf credere che il *Mein Kampf* possa convertire qualcuno all'antisemitismo. È un libro indigesto e illeggibile. Ma la cosa più grave è un'altra. Tutti si scandalizzano per la sua riedizione ma nessuno si indigna invece per tutto l'orrore che passa sui programmi tv del mondo ara-

bo che incitano ogni giorno all'omicidio di ebrei in quanto esseri spregevoli e disumani, dipinti come mostri, un incitamento presente nelle fiction e nelle prediche delle moschee ritrasmesse via cavo e via satellite... E questo non impressiona nessuno qui in Occidente, malgrado la popolazione araba in Europa continui a fruire di questi programmi e immagini. Vi sembra possibile? Una cecità involontaria, che si focalizza sul finto pericolo del *Mein Kampf* per non vedere il pericolo reale.

*Qual è la sua analisi dell'antisemitismo in Francia?*

Oggi il clima che si respira è di tristezza profonda, un senso di morosità, di tradimento e malinconia... Penso che stiamo assistendo all'inizio della fine dell'ebraismo francese, quale che sia la buona volontà dei suoi leader. Sia chiaro: la Francia di per sé NON è oggi un Paese antisemita o razzista. Il nuovo antisemitismo poggia sulla potenza demografica arabo-musulmana di Francia, un quarto dei musulmani europei, la più grande comunità d'Europa. Perciò, gli ebrei francesi partono verso gli States, il Canada, l'Australia e Israele, 15-20 mila partenze in due anni, tra il 2015 e il 2016 una cifra enorme, anche se oggi hanno subito una battuta d'arresto.

C'è una dimensione antisemita nel terrorismo in Francia che all'inizio non era stata rilevata (vedi il caso Ilan Halimi) ma che è saltata agli occhi in modo prepotente con gli attentati del 13 novembre 2015 all'Hyper casher e al Bataclan. Spiace dirlo, ma il vero scandalo in Francia è l'antisemitismo arabo. In gran parte delle famiglie arabe si sparge odio per gli ebrei fin nella culla. E questo nessuno lo vuole sentire né sapere. Sul piano storico poi, oggi in Francia quasi nessuno è disposto ad ascoltare la storia passata degli ebrei nel mondo arabo. Si sceglie di chiudere gli occhi, in una perversa negazione della realtà. Nessuno è disposto a saperne di questa storia dell'esodo di un milione di ebrei dai Paesi arabi nel XX secolo, pur di non far saltare la mosca al naso alla comunità musulmana. Si ha paura

di ferirli, di imbarazzarli, si ha paura delle intimidazioni. C'è ancora un altro aspetto: da sempre, la Sinistra fa fatica a percepire l'arabo se non nei panni del colonizzato, sotto l'aspetto della vittima. Non si riesce a immaginare che l'oppresso possa essere anche un oppressore, un violento, un razzista. E invece noi sappiamo che la vita, nel mondo arabo, per gli ebrei non fu affatto rose e fiori, specie nel XIX e XX secolo, quando le comunità ebraiche vissero momenti molto difficili, in Libia, in Siria, in Iraq. Per gli ebrei di Libia l'arrivo degli italiani nel 1912 fu considerato una benedizione. Una storia questa che la sinistra francese non vuol sentire, perché cozza con credenze consolidate, con schemi di pensiero difficile da decostruire.

*Lei crede che oggi gli ebrei d'Europa siano di nuovo in pericolo?*

Penso che in tutta Europa serpeggino gli stessi miasmi antisemiti di un tempo. Ma con elementi di novità fortissimi, legati all'incontro di tre fattori che convergono: il senso di colpa europeo per la Shoah che oggi si trasforma in aggressività verso Israele; la sinistra che, orfana di una grande causa per la redenzione universale, oggi ha scelto la causa della Palestina e un Israele nazificato. Terzo, l'islam in piena esplosione demografica che approda in Europa



col suo bagaglio antisemita. Francia e Belgio sono nella situazione più grave ma il fenomeno dei rifugiati siriani può rimettere in causa tutta la situazione dell'Europa centrale. Tuttavia, dire che la storia sia già scritta è una aberrazione, tutto può ancora accadere, le reazioni sono imprevedibili anche se i segni di uno scontro nella società francese sono già presenti. ☹

A 100 anni della **Dichiarazione Balfour** e dal leggendario accordo **Sykes-Picot**, cosa resta di quella tragica eredità coloniale? Il crollo definitivo di una geografia che ha sconvolto il mondo gettando i semi dell'attuale instabilità. **Un assetto futuro non ancora definibile**

## Sorry Lord Balfour, si faccia più in là. Qui, tra le dune, c'è posto per tutti



di RAFFAELE PICCIOTTO



**C**on un'intervista pubblicata sul *Los Angeles Times* il 2 luglio 2014, Abu Safiyya portavoce dell'ISIS affermava: «In termini di confini nazionali, il Medio Oriente che conosciamo oggi è stato creato prevalentemente nel 1916 quando due diplomatici - il britannico Sir Mark Sykes e il francese François George Picot - si incontrarono segretamente, esaminarono una mappa e prepararono dei piani per la regione che speravano di ottenere dall'Impero Ottomano alla fine della Prima Guerra Mondiale... La loro mappa segreta, conosciuta come l'Accordo Sykes-Picot o Accordo per l'Asia Minore, stabilì la geografia del dominio coloniale e dell'influenza francese ed inglese. E fissò le frontiere nazionali...».

Al di là del fatto che sia stata pronunciata dal portavoce dell'Isis, è un'ana-

lisi, questa, messa a fuoco da tempo da tutti gli storici e che getta una luce prospettica su tutto quanto accaduto in seguito. Fino a oggi. C'è da dire infatti che fino a cinque anni fa, il 2011, la presenza dei regimi autocratici arabi garantiva lo status quo e che è proprio con le cosiddette primavere arabe che è finito per crollare definitivamente questo schema facendo riemergere di prepotenza la vecchia identità etnica, tribale e religiosa che sembrava sopita o dimenticata (sunniti, sciiti, curdi, drusi, alauiti). Paradossalmente, in questo contesto i regimi più stabili nel mondo arabo si sono dimostrate essere oggi le monarchie.

Ma ricordiamo i fatti di 100 anni fa. Gli accordi Sykes-Picot furono stipulati nel 1916 nel pieno della Prima Guerra Mondiale e prevedevano la spartizione delle regioni del moribondo Impero Ottomano nel Vicino Oriente. Lo scopo principale delle potenze coloniali era di dare stabilità alla regione e il modo era quello di cavalcare il

nascente nazionalismo arabo, ma nel contempo dividere la regione in stati autocratici. Questi avrebbero, alla lunga e secondo la loro visione, generato sistemi di governo di tipo occidentale, sotto l'influenza delle stesse potenze europee. Nello stesso periodo, i britannici stipularono accordi sia con gli Arabi che con gli Ebrei. Nel 1915, con l'accordo fra l'Alto Commissario Britannico al Cairo, Henry Mac Mahon, e lo Sceriffo Hashemita della Mecca, Hussein Ibn Ali, la Gran Bretagna prometteva, in termini alquanto vaghi, un grande stato arabo nelle regioni liberate di Arabia, Transgiordania, Iraq e parte della Siria.

Il 2 novembre 1917 il governo britannico, con la Dichiarazione Balfour, asseriva di essere a favore dell'istituzione di un focolare ebraico in Palestina, una regione che riprendeva l'antico nome inventato dai Romani e caduto in disuso dopo la conquista crociata e l'istituzione del regno di Gerusalemme alla fine dell'XI secolo (l'anno prossimo verranno celebrati anche i 100 anni della leggendaria dichiarazione Balfour). Gli accordi Sykes-Picot erano segreti, poiché gli inglesi volevano l'appoggio degli Arabi per la conquista delle regioni meridionali dell'Impero Ottomano, a partire dall'Egitto. Essi prevedevano la divisione delle terre appartenute all'Impero Ottomano in sfere di influenza francese e britanniche. I delegati britannico e francese tracciarono i nuovi confini su una mappa. Una linea fu tracciata col righello da Mosul a Haifa dividendo la regione in due entità incuranti della geografia reale. A nord di tale linea, le terre sarebbero cadute sotto l'influenza francese mentre a sud di questa linea sarebbero toccati alla Gran Bretagna. Sostanzialmente alla Francia furono affidate la Siria, il Libano e la Palestina settentrionale; alla Gran Bretagna la Mesopotamia (Iraq), la Transgiordania e la Palestina meridionale, con il

porto di Haifa come base per la marina britannica. La Russia avrebbe ricevuto l'Armenia Turca, i Dardanelli e i luoghi santi Ortodossi in Palestina.

Nel novembre 1917, nello stesso mese in cui fu pubblicata la Dichiarazione Balfour, la Rivoluzione Russa alterò i termini dell'accordo. I rivoluzionari resero pubblico l'accordo segreto, provocando le ire degli Arabi, i quali, una volta sconfitti i Turchi, insediarono il figlio dello sceicco Hussein, l'Emiro Feisal, a Damasco, con il titolo di Re di Siria. Paradossalmente i rapporti fra gli Arabi e i leader sionisti, in quel periodo, erano buoni. Il 3 gennaio 1919, re Feisal scriveva a Chaim Weizmann: «Il movimento ebraico è un movimento nazionale e non imperialista. Il nostro movimento è nazionale e non imperialista. C'è spazio in Palestina per entrambi». Parole che oggi suonano incredibili e che tutti hanno dimenticato. Il 24 luglio 1920 il Generale francese Gouraud entrava a Damasco e di lì a poco avrebbe espulso l'Emiro Feisal. I Britannici, per compensarlo, gli offrirono il trono in Iraq. Il Generale Gouraud invece divise la Siria in entità politiche distinte: lo Stato del Grande Libano, lo Stato di Damasco, lo Stato di Aleppo, lo Stato Alauita sulla parte costiera e lo Stato del Jebel Druso nella parte meridionale, ai confini con il Territorio mandatario Britannico. L'ostilità degli Arabi verso i Francesi fu la miccia del conflitto con il movimento Sionista. Infatti, il primo incidente tra arabi ed ebrei ebbe luogo in Alta Galilea, regione ancora sotto il controllo francese. Gli arabi davano la caccia ai francesi e l'1 marzo 1920 chiesero il permesso ai coloni ebrei di ispezionare l'insediamento ebraico di Tel Hai nell'Alta Galilea, per verificare che non fossero nascosti francesi. Il permesso fu accordato ma durante l'ispezione, per un banale malinteso, ne scaturì una sparatoria che lasciò sul terreno 8 morti.

Il risultato degli accordi fu sancito nella Conferenza di San Remo il 25 Aprile del 1920. La Francia ebbe il mandato sulla Siria e il Libano e la Gran Bretagna sulla Palestina, l'Iraq

e la Transgiordania. Il 22 Luglio 1922 la Società delle Nazioni confermava il Mandato britannico e, con l'articolo 22 della sua Costituzione, dava valore legale alla Dichiarazione Balfour.

I confini furono modificati da Francia e Gran Bretagna - di comune accordo -, con la cessione a quest'ultima dell'alta Galilea e della regione di Mosul. In questo modo furono creati i nuovi stati di Libano, Siria, Iraq e Transgiordania con confini disegnati dalle potenze coloniali, senza tenere conto delle esigenze delle popolazioni locali. Come è noto, alcune etnie furono divise in più stati. I Curdi ad esempio, si trovarono a far parte della Turchia, dell'Iraq e in minor misura dell'Iran e della Siria. Alcune tribù beduine nomadi, abituate a spostarsi, si trovarono improvvisamente dei posti di frontiera sul loro percorso abituale. Anche al giorno d'oggi, la popolazione irachena è formata da sunniti, sciiti e curdi. In Siria vi sono sunniti, drusi e alauiti. In entrambi gli stati vi erano, all'epoca, anche altre minoranze cristiane (assiri, calde) ed ebraiche. Il Libano era anche esso uno stato composito essendo formato da cristiani maroniti, drusi, sunniti, sciiti ed ebrei. I semi dell'odierna instabilità furono gettati un secolo fa; gli Stati tenuti in piedi fino a ieri da feroci dittature (Saddam Hussein, As-

sad padre e figlio, Gheddafi in Libia), si stanno disgregando. Stiamo assistendo ad una nuova mappatura della regione. Dilaniata dalla guerra civile, la Siria non rappresenta più un pericolo per Israele. Prima dello scoppio della rivolta, l'esercito siriano rappresentava infatti una forza da non sottovalutare, capace di attaccare Israele e tenere sotto scacco un Libano indebolito, a sua volta, da una guerra civile e oggi alla mercé degli sciiti di Hezbollah. Anche l'Iraq, nei decenni passati è stato in grado di attaccare l'Iran e di invadere il Kuwait.

Le conseguenze dell'accordo di 100 anni fa pesano ancora su una regione il cui assetto futuro non è ancora definibile ed i cui confini saranno diversi da quelli stabiliti con un tratto di penna da Sir Mark Sykes e Monsieur George Picot. ☹



Nella pagina accanto: la resa degli ottomani ai soldati inglesi, nel 1919. Sopra, dall'alto: Lord Arthur Balfour, Mark Sykes, François Georges Picot, la carta del Medio Oriente diviso in due.

## DAL 1978 VIAGGIAMO INSIEME A VOI.

Il Viaggio LCC, dal 1978, offre biglietteria aerea, marittima e ferroviaria a privati ed aziende con i migliori operatori alle tariffe più vantaggiose.

### Orari di apertura

Da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 18.30  
Venerdì dalle 9.00 alle 17.00  
Sabato chiuso

Il Viaggio LCC | Via Falcone, 7 - 20123 Milano  
Scopri di più su [www.lcc-ilviaggio.com](http://www.lcc-ilviaggio.com)

Il Viaggio  
Lufthansa  
City Center

Una mostra al **Memoriale della Shoah** di Milano ripercorre le fasi di una vicenda poco nota ma importante, legata al nome di **Ho Feng Shan**, console cinese a Vienna, Giusto delle Nazioni

## Shanghai, città rifugio per gli ebrei d'Europa

di ILARIA RAMAZZOTTI

**D**rammatica, complessa, a tratti avventurosa, la storia degli ebrei fuggiti a Shanghai dall'Europa, negli anni Trenta, svela aspetti sorprendenti ed episodi di accesa speranza e rinnovata libertà. Il Memoriale della Shoah di Milano ospita, su questa vicenda misconosciuta, la mostra *"Gli ebrei a Shanghai"*, dedicata a uno degli eventi meno noti e meno studiati della Shoah.

Lettere, documenti, testimonianze e fotografie inedite raccontano gli aspetti storici e le vicende che riguardarono circa 18 mila ebrei in fuga dall'Europa all'Oriente durante la Seconda guerra mondiale, nonché la loro vita a Shanghai. L'esposizione, organizzata dagli Istituti Confucio dell'Università Cattolica e dell'Università degli Studi di Milano in collaborazione con lo Shanghai Jewish Refugees Museum, la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, l'Istituto Italiano di Cultura e il Consolato Generale d'Italia a Shanghai, propone ai visitatori una accurata documentazione che per la prima volta è stata tradotta in italiano.

### LA FUGA DALL'EUROPA NAZISTA

Le vicende legate al formarsi della comunità di Shanghai trassero origine nell'Europa degli anni Trenta, in seguito all'Anschluss, l'annessione dell'Austria alla Germania. In quel periodo, il console generale della Cina a Vienna, Ho Feng Shan, schieratosi apertamente contro l'antisemitismo nazista, concesse numerosi visti agli ebrei, offrendo loro una via di fuga verso l'Estremo oriente. Ho Feng Shan, una sorta di "Schindler cinese" - come lo definiscono gli organizzatori della mostra - è stato in seguito insignito del titolo di Giusto tra le Nazioni.

La maggior parte dei rifugiati ebrei in fuga dall'Austria e dai Paesi occupati dalla Germania nazista, si mossero verso l'Italia in un arco di tempo che va dal 1933 al 1940 per cercare di imbarcarsi sulle navi in partenza dai porti di Genova e di Trieste e per raggiungere lidi più sicuri in Oriente. Altri fuggirono invece nell'Europa del Nord e partirono da città situate sull'Atlantico.

Nel 1941, a causa del bombardamento giapponese sulla base navale americana di Pearl Harbor e della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e alla Gran Bretagna,

che determinò la chiusura della rotta verso la Cina, l'afflusso di ebrei verso Shanghai andò via via esaurendosi, ma nella città cinese la vita ebraica aveva nel frattempo trovato salvezza e una sorprendente fioritura.

### LA "PICCOLA VIENNA" DI HONGKOU

La prima sezione della mostra, introduttiva della vicenda, racconta la storia delle fughe, la disperazione di abbandonare le patrie europee, l'incognita del viaggio.

Mentre, nella seconda parte della mostra, viene presentata la vita dei rifugiati ebrei a Shanghai, che nonostante la diversità della lingua e dei costumi riuscirono a inserirsi nel Paese e avviare attività commerciali e lavorative, al punto da creare una "piccola Vienna" nel distretto di Hongkou, convivendo in armonia con i cinesi.

Ma una nuova difficile svolta andava configurandosi insieme a una nuova persecuzione: tutto prese il via dall'invasione giapponese della Cina nel 1942, quando le autorità nipponiche imposero l'apertura di un ghetto nell'area di Tilanqiao, sempre nel distretto di Hongkou, e obbligarono tutti i rifugiati ebrei a stabilirvisi. Il ghetto fu poi dismesso solo nel Dopoguerra, quando i residenti scelsero di trasferirsi negli Stati Uniti, in Australia, in Canada e in Israele, iniziando, ancora, una nuova vita.

L'ex sinagoga Ohel Moshe del ghetto di Shanghai è stata restaurata nel 2007 e poi destinata a ospitare lo Shanghai Jewish Refugees Museum che, già visitato da 300 mila persone, è uno degli organizzatori della mostra adesso allestita negli spazi del Memoriale della Shoah.

### ROBERTO JARACH: LA MOSTRA AL MEMORIALE

«La mostra era già stata esposta a cura dell'Istituto Confucio in altre lingue, così ci è stato proposto di realizzarla. Ho ritenuto, insieme a chi si occupa degli eventi del Memoriale, che si inquadrasse in un certo modo nell'ambito della Giornata europea della cultura ebraica - l'inaugurazione è avvenuta il 18 settembre - [dedicata quest'anno alle lingue e ai dialetti ebraici ndr] poiché riguarda un inserimento di ebrei in una zona dalla lingua completamente diversa, cosa che non è mai stata un ostacolo o una barriera per gli ebrei nel mondo, tant'è che la mobilità non è mai stata

bloccata o inibita da queste barriere. *Gli ebrei a Shanghai* tratta di un episodio durato dal 1933 al 1941, un periodo piuttosto lungo, di circa otto anni, che ha visto un cospicuo flusso di ebrei, pur essendo rimasto un fatto poco conosciuto. Abbiamo così ritenuto che questo fosse un filone da percorrere e che percorreremo. E poi posso dare un'anticipazione: sta prendendo forma una nuova mostra sugli ebrei salvati in Bulgaria dal primo ministro Dimitar Peshev; pensiamo di esporla al Memoriale intorno al mese di marzo. È di proprietà del Consolato bulgaro,

che l'ha proposta. Il Governo bulgaro ne aveva curato la realizzazione in lingua inglese e ha pensato di poterla replicare in lingua italiana chiedendoci se fossimo disponibili ad ospitarla. Verrà esposta in collaborazione con Gariwo, la foresta dei Giusti.

Probabilmente, se riusciamo a trovare il materiale, ne faremo anche un'altra sul salvataggio degli ebrei danesi, dando una continuità al discorso iniziato nell'ottica dei grandi salvataggi storici degli ebrei durante il periodo delle deportazioni. Abbiamo ormai la soddisfazione di essere ritenuti un ambiente adatto a un certo tipo di mostre».

### [Arte e cultura]

**Corte d'Israele: gli scritti di Kafka alla Biblioteca Nazionale. Terminano otto anni di duelli giudiziari**

**C**on una sentenza che mette fine ad otto anni di duelli giudiziari, la Corte Suprema israeliana ha stabilito adesso che andranno alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme manoscritti, diari, disegni e lettere private di Franz Kafka e del suo amico Max Brod. I giudici hanno così respinto in forma definitiva il ricorso di due sorelle israeliane, che sostenevano di essere le legittime proprietarie del tesoro letterario giunto a loro da Ilse Esther Hoffe, la segretaria e poi confidente di Brod che nel 1939 si era trasferito a Tel Aviv dopo essere fuggito dalla Cecoslovacchia. «Questa è una giornata di festa per la cultura mondiale - ha detto David Blumberg, il direttore della Biblioteca Nazionale israeliana che si impegna a catalogare la copiosa documentazione, a preservarla in condizioni adeguate e a metterla poi gratuitamente a disposizione di chiunque su internet -. La sentenza della Corte Suprema preclude il rischio che parte dei testi - custoditi in casseforti in Svizzera, in Israele e in un appartamento privato in Israele - fossero messi in vendita sul mercato internazionale». Blumberg ancora non dispone di un catalogo completo del contenuto: dovrebbe includere scambi epistolari di Kafka e Brod con intellettuali di primo piano, fra cui Stefan Zweig. Ci sono inoltre "diari parigini" di Kafka, disegni di suo pugno raccolti per decenni da Brod; quaderni in cui faceva esercizi elementari di ebraico e racconti: *Il medico del villaggio* e



*Preparativi di un matrimonio nel villaggio.* Nel 1924, sul letto di morte, Kafka aveva chiesto a Brod di distruggere il proprio prodotto letterario, ma questi non se l'era sentita di adempiere alla volontà dell'amico. Costretto a fuggire, con i nazisti ormai alle porte di Praga, Brod portò con sé i preziosi manoscritti, consentendo così

la pubblicazione di diversi capolavori di Kafka. Quando 40 anni dopo, in un piccolo appartamento di Tel Aviv, senti di essere a sua volta in punto di morte, scrisse in un testamento che i manoscritti suoi e di Kafka avrebbero dovuto essere consegnati ad un archivio pubblico. "Ma la segretaria Hoffe - afferma la Biblioteca Nazionale - vendette diverse lettere ad un archivio tedesco e altre le passò alle figlie, Ruth e Hawa. Dopo la sua morte le figlie cercarono di vendere parte del materiale e così prese le mosse il processo". Intricata e paradossale, la vicenda sarebbe forse piaciuta allo stesso Kafka. Perché i suoi manoscritti, che dovevano essere inceneriti a Praga nel 1924, alcuni decenni dopo rischiarono davvero di marcire fra la sporcizia e l'umidità di Tel Aviv, in un appartamento popolato da cani e gatti. Adesso sono destinati alle mani dei migliori esperti di Israele. Sempre che le nipoti di Esther Hoffe, che ritengono ancora di essere le proprietarie, non progettino nuove sorprese. «Minacciano di fare atti inconsulti - ha detto Blumberg - se qualcuno tenterà di andarli a prendere». (da Tel Aviv, Aldo Baquis)



*"Gli Ebrei a Shanghai" si può visitare al Memoriale della Shoah di Milano, spazio mostre Bernardo Caprotti, in largo Edmond Safra 1 (già via Ferrante Aporti 3) fino al 15 dicembre 2016, il lunedì dalle 10 alle 19.30 e dal martedì al giovedì dalle 10 alle 14.30, e la prima domenica del mese dalle 10 alle 18.00. Info: www.memorialeshoah.it*



## Come difendersi da antisemiti, ignoranti e detrattori Se sei un ebreo “sgamato” impara a rispondere a chi ti provoca

Dall'etica al pensiero ebraico, dalla Shoah allo Stato di Israele, alla storia degli ebrei d'Italia. Alla **scoperta del patrimonio culturale e dell'identità ebraica**, con i **seminari** (quest'anno gratuiti) proposti da **Keshher e Ucei** che partono a Novembre

**A**lla luce di un passato illustre, dobbiamo interrogarci: qual è l'identità dell'ebreo italiano oggi? qual è il suo senso di appartenenza? Quanti di noi, pur fortemente legati a livello emotivo alla propria identità ebraica, la vivono in maniera consapevole? Negli ultimi anni ci siamo purtroppo trovati di fronte al risorgere dell'ostilità antiebraica, che credevamo fosse ormai solo storia passata. Troppo spesso gli ebrei di oggi reagiscono a ciò con la retorica, il vittimismo, il sentimentalismo, la logica del “noi contro loro”. La mancanza di un'identità culturale ebraico-italiana forte ha condotto molti a una situazione di sudditanza e di complessi di inferiorità verso altre culture. Siamo anche testimoni del fenomeno di ragazzi che frequentano per anni le istituzioni socio-educative ebraiche e poi repentinamente si allontanano. Quando la cultura ebraica resta passiva, non frequentemente vissuta, o un semplice processo di conoscenza, finisce col divenire irrilevante, perfino banale, se paragonata alla cultura dominante. Come superare questa situazione? Un modo può essere senza dubbio riscoprire, con maggiore consapevolezza, quali sono le basi culturali della Comunità ebraica italiana: e questa riscoperta non deve essere riservata a pochi eletti, ma deve essere divulgata con seminari, giornate di studio, pubblicazioni e manifestazioni. Non siamo abbastanza consci dell'inade-

quatezza dell'educazione ebraica, dovuta soprattutto alla mancanza di un obiettivo definito sul tipo di ebreo che vogliamo aiutare a formarsi. Proviamo a immaginare questo ebreo che vorremmo. È innanzitutto un ebreo che ha consapevolezza delle proprie radici: sa dove va e da dove viene e conosce la storia ebraica; si interroga sui problemi dell'esistenza anche attraverso la riflessione sui testi ebraici, antichi e moderni; considera la Tradizione non un fatto del passato, ma la lente per guardare verso il futuro. Nel proprio rapporto con gli altri non scende a compromessi riguardo la propria identità, e rispetta allo stesso tempo il diritto alla diversità culturale; partecipa e contribuisce attivamente alla vita del paese in cui vive; accanto alla cultura ebraica, possiede anche quella umanistica e scientifica, che lo rende equilibrato e figlio del suo tempo. Nella sua vita quotidiana si impegna per sostenere la società ebraica; partecipa alla vita sociale della sua Comunità; vede nella famiglia il centro e il fulcro della trasmissione della vita ebraica. Considera fondamentali lo studio quotidiano della tradizione ebraica, lo studio della lingua ebraica come strumento fondamentale per approfondire la propria identità e la propria cultura, e l'adesione ai principi etici che l'ebraismo insegna da 3000 anni. Sembrano pretese eccessive? Non è così: questo ebreo “formato”, mechunnàkh, molto presto potresti essere tu. L'Area Cultura e Formazione dell'Ucei, l'assessorato

alla cultura della Comunità Ebraica di Milano e il progetto Keshher offrono per questo anno 5777 un ampio ventaglio di corsi (gratuiti) su una grande varietà di argomenti: dalla filosofia ebraica alla storia del sionismo, dall'antisemitismo all'etica. Il nostro obiettivo a lungo termine è riportare l'ebraismo italiano all'avanguardia sia della cultura ebraica sia di quella non ebraica: il posto che merita e che ha occupato in passato. Il cammino è lungo, ma è compito di ognuno di noi fare il primo passo.

“...lo alècha hamelachah ligmor, velo' atta ben chorin lehibbatel mimmenna...”, “non spetta a te portare a termine l'opera, ma neppure sei libero di esentartene...”.

“Pirqè Avot” (cap.2, Mishnah 16)  
Rav Roberto Della Rocca, Direttore Area Formazione e Cultura dell'UCEI



### ALBERTO CAVAGLION: STORIA DEGLI EBREI IN ITALIA

Le lezioni ruoteranno intorno all'anomalia della storia ebraico-italiana, che, al pari della storia d'Italia, diventa “una” storia solo a partire dal 1861, con l'unità nazionale. Prima, ma anche dopo il 1861, è più corretto parlare di “storie” plurali, di una geografia prima che di una storia ebraica. Particolare attenzione alla storia giuridico-politica e al rivolgimento dell'emancipazione, con le trasformazioni sul piano della storia della cultura e delle idee (origini di una storiografia ebraica, le autobiografie, gli ebrei nella letteratura italiana, le traduzioni dall'ebraico in italiano e viceversa, il rapporto con il mazzinanesimo e il socialismo, i dilemmi del primo conflitto mondiale, l'irredentismo triestino). E poi la storia dell'antisemitismo in Italia, prima e durante il regime fascista; la ricostruzione e la ripresa di un cammino nella democrazia e nella libertà dopo il 25 aprile 1945.



### BETTI GUETTA: STORIA DELL'ANTISEMITISMO E DELLA SHOAH

Che pensieri e immagini provoca la parola “ebreo” in una società sempre più frammentata, fragile e confusa?

Il corso partirà da questa domanda, declinando il tema sia in termini storici

che sociologici e di psicologia sociale. Per parlare storicamente dell'ostilità antiebraica occorre chiarire che le numerose manifestazioni ostili (ideologiche o concrete) lungo i secoli hanno avuto origine in epoche diverse, in contesti culturali, religiosi, economici e socio-politici diffusi, in società non omogenee per quanto concerne vita materiale e culturale-religiosa: possiamo allora parlare di antigioiudaismo teologico cristiano, di antiebraismo politico-religioso islamico. Poi l'antisemitismo “post-moderno”, un “antisemitismo senza antisemiti” nato dopo il 1945 e corredato di nuovi punti di riferimento (come la Shoah o Israele) e di un nuovo linguaggio. Il nuovo antisemitismo mira ad incolpare ed accusare gli ebrei di razzismo. Si fonda su una commistione polemica che accusa ebrei, israeliani e sionisti di rappresentare il “male”, e la diffusione massiccia del mito dei “buoni palestinesi” come vittime innocenti.



### CLAUDIO VERCELLI: STORIA DEL SIONISMO E DELLO STATO D'ISRAELE

Il percorso identifica in dieci passaggi, corrispondenti ad altrettanti incontri, gli elementi che hanno contribuito ad originare e a sviluppare le ideologie sioniste così come il loro trasfondersi nella concreta costruzione dello Stato d'Israele. Con l'aiuto di immagini e mappe, i partecipanti viaggeranno attraverso cento e più anni di storia, partendo dalle premesse politiche, culturali e sociali per arrivare alla situazione odierna. La somma dell'insieme degli incontri non costituirà solo una progressione esplicativa ma un'intelaiatura logica che restituirà, alla sua conclusione, il senso della complessità e della processualità del darsi di uno Stato, nei suoi trascorsi e nel presente. Verranno quindi indicati tutti quegli elementi utili nella comprensione del mutamento storico che ha portato all'attuale configurazione di Israele. Accanto a ciò, verrà posto particolare rilievo al rapporto con l'ebraismo diasporico. L'intenzione non è solo quella di fare un percorso ragionato di storia ma anche di mettere al vaglio critico dei partecipanti questioni attinenti l'identità e le identificazioni che si legano alle peculiarità di Eretz Israel.



### PAOLO SCIUNNACH: PERCORSI DI ETICA EBRAICA

Molte persone commettono l'errore di associare la religione ebraica prevalentemente all'osservanza delle parti rituali. Per quale motivo? Molti saggi, desiderosi di combattere l'assimilazione, preferiscono insegnare quegli aspetti della Halachà che portano a distinguere un ebreo da un non ebreo, per esempio: il dovere dell'osservanza della kasheruth, piuttosto che il dovere dell'onestà e della giustizia, distingue nettamente la vita quotidiana di un ebreo da quella di un non ebreo. È più semplice impegnarsi ed essere scrupolosi nell'osservanza delle norme rituali pratiche piuttosto che nell'osservanza delle norme etiche. Per questi motivi, alcune persone, enfatizzando l'osservanza delle mitzvot rituali, possono più facilmente sentirsi a posto con la coscienza e definirsi “ebrei osservanti”. Tuttavia, l'impostazione etica appartiene ai fondamenti dell'ebraismo e quindi essere un ebreo religioso significa essere etico. Fede ed etica sono da considerarsi come un'unità integrale che non permette al proprio interno la divisione tra le due componenti, così come le due Tavole della Legge, con i rispettivi ambiti (verso D-o e verso l'uomo), sono inseparabili. La separazione dell'etica dalla fede porta ad una “schizofrenia morale e spirituale” che equivale all'idolatria. O l'ebraismo è etico o non è.



### MINO CHAMLA: STORIA DELLA FILOSOFIA E DEL PENSIERO EBRAICO

Il corso intende affrontare la questione preliminare di che cosa sia la filosofia ebraica, nelle sue specificità ma anche nei suoi intrecci con la filosofia “generale”. Si cercherà poi di focalizzare il pensiero ebraico moderno, dalla sua genesi, attraverso i suoi sviluppi, fino ad oggi, evidenziandone i significati storici e quasi esistenziali per il popolo ebraico. Si andranno dunque a esplorare le radici della modernità ebraica, tra misticismo e razionalismo; il “caso Spinoza” sarà preso come snodo e esempio paradigmatico. Ci si occuperà dell'evoluzione del pensiero ebraico tra '700 e '800, e anche tra promesse e premesse di emancipazione – o di redenzione radicale? Infine, verrà approfondita la “filosofia ebraica” del '900,

prima e dopo l'esperienza della catastrofe, tra etica e messianesimo, da Cohen a Lévinas.

### ETICA EBRAICA DELL'INFORMAZIONE

Di fronte alla moltiplicazione esponenziale dell'offerta di informazione e del dilagare dell'utilizzo degli strumenti di comunicazione (rete, posta elettronica, smartphone e social network) si fa sempre più pressante l'esigenza di diffondere la conoscenza di un'etica ebraica dell'informazione e della comunicazione. Il mondo della rete è divenuto un territorio favorevole alla diffusione del giudizio affrettato e immotivato, del sospetto, del pregiudizio, del complottismo e dell'odio antiebraico. Ma i danni provocati da una comunicazione distorta o male utilizzata non solo vanificano le potenzialità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione; ingigantiscono anche enormemente gli effetti di azioni scorrette e irresponsabili e finiscono quindi per rappresentare una grave minaccia interna per la qualità della vita ebraica. Oltre alla necessità di sensibilizzare e regolare i comportamenti di singoli ebrei che non riescono a controllare e spesso restano vittime dei meccanismi perversi della comunicazione in rete, esiste anche la necessità di formare e aggiornare giornalisti ebrei e non ebrei maggiormente consapevoli. Nella sua versione sperimentale d'avvio, il corso è articolato in quattro interventi (due a Roma e due a Milano) di circa cinque ore ciascuno. Gli argomenti trattati saranno: Rav Roberto Della Rocca: *Le regole del Lashon Hara alla luce dell'insegnamento del Chafetz Chaim*. Rav Alberto Moshe Somekh: *Etica ebraica, Giustizia ebraica, dinamiche della comunicazione interpersonale, rispetto della privacy, tutela del pubblico interesse e possibile indennizzo del danno provocato*. Guido Vitale: *Etica e disciplina della professione giornalistica, pratiche correnti nei mezzi di comunicazione ebraici internazionali, analisi di casi specifici alla luce dell'etica professionale e dell'etica ebraica, esercitazioni pratiche*. Nelle giornate di lezione si potrà interagire tra partecipanti e svolgere esercitazioni; c'è la possibilità di seguire in teleconferenza le lezioni che si tengono in una città diversa da quella di residenza.

[Storia e controstorie]

## Le parole "sionismo" e "sionista", intese in senso offensivo, si radicano nel vecchio antisemitismo. Che si insinua nel nuovo bisogno psicologico di **rassicuranti luoghi comuni**

Non si deve mai generalizzare. Rimane tuttavia un riscontro che si ripete, purtroppo, con inquietante costanza. Quello per cui, in una parte del giudizio di senso comune, il sionismo è divenuto sinonimo di nazismo. Nel web capita con crescente frequenza. Le parole «sionismo» e «sionista», intese in senso offensivo, sono considerate da molti come sinonimi immediati e diretti di «ebraismo» ed «ebreo». Ma preservano e coltivano in sé anche un contenuto più politico, legandosi alla lunghissima storia dell'insediamento ebraico nei territori che, dal 1948, sono divenuti parte integrante dello Stato d'Israele. Parlare male del sionismo e dei sionisti è decisamente più facile, al giorno d'oggi, del farlo apertamente contro gli ebrei. Nel secondo caso si incorre spesso in qualche sanzione morale. Nel primo, invece, si finge di fare



DI CLAUDIO VERCELLI

salotto politico quando invece si stanno spargendo i semi dell'infamia. La sovrapposizione, comunque, è per tanti un fatto tanto ovvio quanto scontato. Senz'altro le cose vanno in questo verso per quanti

ritengano, e si tratta di convinzione diffusa, che l'ebraismo sia un vero e proprio soggetto politico, ossia un monolito, un insieme di individui e di organizzazioni, che hanno un obiettivo condiviso ovunque essi si trovino, quello di controllare il mondo. Un'ossessione antica, quest'ultima, che cerca sempre e solo nuovi involucri per presentarsi come una rivelazione: Israele è l'ebreo collettivo, la centrale di questa tela mondiale del ragnò malefico. La differenza tra la legittima critica all'operato dei governi israeliani e l'antisemitismo come forma contemporanea di antisemitismo si colloca allora

esattamente su questo crinale: il volere identificare l'azione di un esecutivo non con la linea politica che esprime, bensì con la presunta volontà di una pluralità indistinta di persone, a volere dire che la prima è solo un dettaglio che serve a rivelare la feroce determinazione dei secondi. I «sionisti» sono, secondo questa visione delle cose, la punta emersa di un ebraismo vorace e criminale. Sono, per l'appunto, dei nazisti, ossia dei carnefici che si vestono da vittime. Una critica dell'antisemitismo, oggi, non può allora non partire da questi cortocircuiti. Che non sono il prodotto di un errore di comprensione. Semmai costituiscono una forma di razionalità capovolta, dove il mondo viene riletto alla luce di un pregiudizio così pervicace e intransigente da farsi giudizio insindacabile (e tristemente rassicurante per chi lo fa proprio).



zioni. Infine, con la giusta pianificazione fiscale, è possibile diminuire fortemente la tassazione associata ad un investimento, per esempio sfruttando i cosiddetti "free ports": zone franche a Monaco, Ginevra, Singapore, Lussemburgo, dove opere d'arte possono rimanere custodite senza generare IVA o altre tasse. Ma non è tutto oro quel che brilla. Uno studio effettuato all'Università di Stanford sembra ridimensionare i rendimenti dell'*Index of Fine Arts* a un più modesto 6.5% annuo. L'indice si baserebbe sulla compravendita di opere ed esclude, per definizione, quelle che rimangono invendute o che hanno generato rendimenti minori. L'acquisto di arte comporta poi costi e rischi aggiuntivi: assicurazione, furti, danneggiamenti, falsi, commissioni di brokeraggio. Infine, un'opera d'arte gode spesso di poca liquidità e la compravendita può risultare lenta, laboriosa e costosa. Per concludere, comprare arte solo a scopo di investimento o speculazione può non essere una buona idea. Tuttavia, se l'acquisto è invece motivato da fattori non monetari quali il piacere o il prestigio, allora è difficile sbagliare e, con un po' di fortuna, si potrà anche guadagnare. Come è accaduto in Italia, di recente, con artisti come Dadamaino o Carla Accardi. Come accadrà con la Trasavanguardia, tra poco. O ancora con artisti contemporanei come Massimo Kaufmann o Marco Cingolani.

Massimo Kaufmann:  
*Meditazione sulla felicità*

## Economia: l'Arte come ASSET CLASS

di GABRIELE GREGO



Nonostante la storica "antipatia" per la produzione di immagini figurative, oggi come ieri il mondo ebraico resta affetto da febbre da collezionismo d'arte, sensibile alle sollecitazioni del binomio business+arte. Non a caso nelle classifiche dei grandi collezionisti, troviamo Steven Cohen (gestore del discusso hedge fund SAC), Ronald Lauder (che ha recentemente acquisito *La donna in oro* di Klimt) e Roman Abramovich patron del Chelsea, tutti tra i più aggressivi collezionisti del momento. Ma veniamo a noi e all'Italia. Ha senso investire in arte? Nei paesi anglosassoni l'arte è ormai considerata come una vera e propria "asset class" che attrae investitori e speculatori alla ricerca di bellezza e guadagni. La bellezza non è in discussione, sempre che l'acquirente abbia gusto e conosca il mercato, ma i guadagni? Come sempre la realtà è più complessa dell'apparenza. L'*Index of Fine Arts Sales*, generalmente utilizzato dai consulenti per la vendita di fondi che investono in arte, ha registrato nelle ultime decadi rendimenti notevoli che si aggirano attorno al 10% l'anno e che si confrontano favorevolmente con la recente performance deludente dei mercati finanziari. Inoltre, è bene ricordare che l'andamento del mercato dell'arte è poco correlato con gli altri mercati, quindi investire in arte può diminuire la volatilità di un portafoglio e rendere più appetibili le inevitabili fluttua-

Nella *religione ebraica* ha trovato valori in cui si identifica in toto.

Intervista a **Geraldine Brooks**, autrice del nuovo libro *L'armonia segreta*



La scrittrice australiana Geraldine Brooks e, nella foto piccola, con Marina Gersony (e il fido Barney).

## «Cosa amo dell'ebraismo? Le benedizioni, la gratitudine, le ricorrenze... In esso c'è tutto»

di MARINA GERSONY

«Sono cresciuta in una famiglia cattolica. Mio padre era di sinistra e un sionista appassionato. Riteneva che il kibbutz fosse il modello ideale per una società giusta. Per quanto mi riguarda sin dall'adolescenza ero affascinata da tutto quello che riguardava l'ebraismo, leggevo soltanto libri sull'Inquisizione, sull'Olocausto o sulla crisi di Suez...».

Geraldine Brooks è una signora minuta e ricca di fascino. Nata in Australia nel 1955, in America è famosissima per i suoi libri che le sono valsi riconoscimenti e premi importanti, tra cui il Pulitzer Prize che ha vinto con il romanzo *L'idealista* (Neri Pozza 2005). Corrispondente di guerra per il *Wall Street Journal*, il *New York Times* e il *Washington Post*, oggi vive in Virginia (USA) con il marito Tony Horwitz, anche lui scrittore, e i due figli. L'abbiamo incontrata a Milano in occasione della presentazione del suo ultimo libro, *Lar-*

*monia segreta*, un'intrigante e inedita ricostruzione della storia di Re Davide e del suo tempo (Neri Pozza; pp. 304; € 18,00; trad. di Massimo Ortelio). Le abbiamo rivolto alcune domande.

**Perché si è convertita?** Quando mi sono diplomata alla Columbia di New York City e mi sono innamorata del mio futuro marito, non ho dato peso al fatto che Horwitz fosse un cognome ebraico. Soltanto quando abbiamo deciso di sposarci ho realizzato che se non mi fossi convertita sarebbe stata la fine di una famiglia che era passata attraverso la Shoah, i pogrom russi e chissà quali altre tragedie. Mio marito è culturalmente ebreo e secolare: il suo bisnonno era un rabbino, suo nonno e suo padre erano medici... Così ho chiesto di convertirmi.

**Cosa apprezza dell'ebraismo?**

Nell'ebraismo c'è tutto. Apprezzo gli insegnamenti, le benedizioni, la consapevolezza di dover essere grati per tutto quello che

abbiamo, le ricorrenze: sono momenti preziosi di condivisione con i propri cari e occasioni per riflettere... Ecco, m'identifico con tutto questo.

**Perché ritiene la Torà fondamentale?**

Mi piace la parola scritta, ogni lettera possiede un significato particolare. Penso che la Torà sia uno strumento importantissimo: ogni sabato commentiamo la parashà, che è di grande aiuto per comprendere la nostra essenza umana. La bellezza dell'ebraismo sta più nella domanda che nella risposta. La discussione è fondamentale, il dubbio è un diritto, non amo le certezze e il fanatismo. Ho lavorato in Medio Oriente, ho visto realtà diverse e compiere orrori in nome di Dio.

**Come educa i suoi ragazzi?** Devono imparare ad assumersi le loro responsabilità, è una questione etica. Hanno tutto, non hanno problemi materiali, possono restituire qualcosa. Mio figlio Nathaniel, vent'anni, in occasione del suo bar mitzva ha eseguito con l'arpa l'*Halleluya* di Leonard Cohen. Devo a lui l'ispirazione per il mio ultimo libro e il titolo *L'armonia segreta* (*The Secret Chord*). Il mio secondo figlio, Bizuayehu, detto "Bizu", tredici anni, è

etiopio. Bizu è molto dolce, quando viveva in Etiopia la situazione era terribile e un bimbo gli dava da mangiare. Dopo che l'abbiamo adottato, ha voluto restare in contatto con lui e adesso gli manda regolarmente del

cibo e lo aiuta per gratitudine. Trasmettere i valori da generazione in generazione è fondamentale. In casa festeggiamo Rosh Hashanah, Kippur e Shabbat... Purim

quando i ragazzi erano piccoli. Amo soprattutto Pesach.

**E a proposito di assimilazione?**

Ognuno deve essere libero di fare le proprie scelte. Io ci tengo moltissimo all'ebraismo, spero di cuore che i miei figli lo portino avanti...

Geraldine Brooks ha vinto il Pulitzer Prize con il romanzo *L'idealista* (Neri Pozza, 2005 e, col titolo *March. Il padre delle piccole donne*, BEAT, 2015). Tra le sue opere: *Annus mirabilis* (Neri Pozza, 2003; BEAT, 2014); *I custodi del libro* (Neri Pozza, 2009; BEAT, 2010); *L'isola dei due mondi* (Neri Pozza, 201; BEAT 2013). Già corrispondente di guerra per il *Wall Street Journal*, il *New York Times* e il *Washington Post*, Brooks è nata in Australia e vive oggi in Virginia, negli Stati Uniti.



## Eliezer Berkovits

**DIO, L'UOMO, LA STORIA.** E poi i rapporti tra Israele, la Diaspora e il Sionismo. La dialettica tra *Halachà* e *Haggadà*, ovvero tra regola e racconto, ragione e sentimento, razionalità e slancio emotivo. Per tutta la vita Eliezer Berkovits, uno dei grandi pensatori del XX secolo, si interrogò su questi temi. E su come fosse possibile **umanizzare la parola divina** e applicare le verità eterne all'instabile e mutevole vita umana

## «La Halachah? È il più potente antidoto contro ogni fondamentalismo»

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



Per presentare Eliezer Berkovits, rabbino ed eccezionale interprete del pensiero ebraico del Novecento, occorre una premessa, che parte da lontano. Il XIX e il XX secolo hanno impresso un'accelerazione, profonda e per molti versi inedita, al pensiero ebraico, innestandovi apporti provenienti dal mondo accademico, in particolare legati agli sviluppi della filosofia tedesca. In proposito, va ricordato che la filosofia tedesca e la teologia cristiana tedesca erano in stretta relazione tra loro. La condizione sociale e culturale degli ebrei fu per lungo tempo sospesa tra tre fuochi: l'antisemitismo con i suoi continui attacchi ideologici, sia laici sia religiosi; l'emancipazione, con il desiderio di integrarsi e di non "dispiacere" - o comunque di non sentirsi troppo "diversi" - alla popolazione non ebraica; il progressivo allontanamento dalla Tradizione, parallelamente al fascino irresistibile esercitato dalla grande tradizione letteraria, musicale e filosofica europea, tedesca in particolare. La prima vittima, nel corso del XVIII secolo, di questa difficile triangolazione fu l'ebraismo stesso, ossia la comprensione del suo genio proprio e irrinunciabile, del suo nucleo vitale, pulsante e originale: la Halakhah. L'antisemitismo tradizionale, di matrice cristiana, ravvisava nell'ebraismo un fossile, rigida e sterile norma, minuzie e dettagli superati, gretti e tribali. La cultura filosofica tedesca, innamorata dell'"universale", diffidava della "specificità" ebraica, ritenendo stantio arcaismo il "particolare" del Popolo ebraico e della sua cultura. Sia per rendere ragione del loro ebraismo, sia per tradurre in categorie spendibili alcuni fondamenti della fede di Israele, alcuni pensatori ebrei iniziarono a identificare la Halakhah unicamente con l'etica e, dunque, l'ebraismo con l'universalismo morale. Si ridusse così l'ebrai-

simo a solo "monoteismo etico". Ne conseguì un disastro nell'autocomprensione ebraica della propria Tradizione. Certo, la Halakhah fissa un'etica e la promuove, ma non si esaurisce nella sola sfera etica, che, per la Halakhah, non è una sfera più importante rispetto alle altre. Ad esempio, vi è tutta la fondamentale parte "rituale". Certamente, poi, l'ebraismo possiede contenuti e afflitti universali; tuttavia, per essere se stesso ed esistere, ha e deve mantenere la sua "via" particolare. La Riforma ebraica nacque nel corso di un simile terremoto, provocando a sua volta ulteriori tsunami. Si andò delineando una forte polarità dialettica, quella tra Halakhah (norme e rituali) e Haggadah (narrazione, contenuti simbolici...). Molti pensatori ebrei - alcuni dei quali furono intelletti geniali e nobili - che, indussero, subendo antisemitismo e assimilazione, in queste riflessioni, non ebbero mai una formazione ebraica tradizionale.

Il primo a proporre una riflessione contemporanea sul rapporto tra Halakhah e Haggadah, e dunque sulla storia e sulla vita del Popolo, fu il grande poeta Bialik, con un saggio in ebraico, pubblicato nel volume *Divrè Sifrùth* (Odessa, 1916/1917). Ma Bialik aveva avuto ciò che era mancato a Hermann Cohen, Martin Buber e Franz Rosenzweig: la formazione in una yeshivah. Bialik studiò a Volozhin, non certo una yeshivah "qualsiasi", ma la più grande di tutte. Questo segnò l'avvio, nei massimi interpreti del pensiero religioso ebraico, da Heschel a Soloveitchik, di una riflessione sulla Halakhah. Ed è esattamente qui che incontriamo Eliezer Berkovits, che a lungo investigò il rapporto tra Dio, l'uomo e la storia; ossia sul rapporto tra tradizione e modernità -dunque, sulla Halakhah-, sulla Shoah e, ancor più, su Israele, Diaspora e Sionismo.

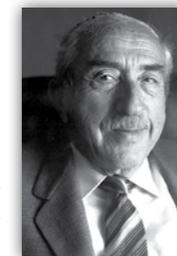
Quando ci si avvicina al pensiero di Eliezer Berkovits, bisogna ricordare che egli fu un rabbino ortodosso, allievo di una delle più grandi autorità rabbiniche dell'epoca, un *posèq*, ossia un decisore della Halakhah, Rav Yechiel Ya'aqov Weinberg, autore dell'importante opera di responsi *Seridè Esh*. Di origini transilvane (nacque nel 1908), studiò a Berlino con Rav Weinberg presso il seminario rabbinico ortodosso Hildesheimer, per poi riparare in Inghilterra e successivamente negli Stati Uniti. Nel 1975 fece l'aliyah in Israele e vi morì nel 1992. Riflettendo sulla generale storia umana e sulla particolare storia ebraica, Berkovits ricordò che "il Dio



Nella pagina accanto: un ritratto giovanile di Eliezer Berkovits. A sinistra: alcune delle sue principali opere. Sotto: un ritratto del Maestro in età matura.

della storia è presente e assente al contempo. Egli nasconde la Sua presenza. È presente senza essere palesemente manifesto ed è assente senza che sia disperatamente inaccessibile. Molti Lo trovano nella Sua assenza e molti altri non riescono a vederLo neppure in Sua presenza". In relazione ad Auschwitz, scrisse che li "si trovarono due Giobbe: un primo, che tardivamente accettò il consiglio della moglie, voltando le spalle a Dio; e un secondo, che serbò la fede sino all'ultimo, affermando Dio sulle soglie delle camere a gas, camminando verso la morte cantando *Ani ma 'amin*. Se vi fu chi perse la fede, vi fu anche chi non vacillò. Se Dio non fu presente per molti, per altri non fu mai assente". Berkovits inoltre sentenziò: "valutando complessivamente il significato dell'era cristiana nei termini dell'esperienza ebraica nelle terre di cristianità, il risultato conclusivo è la bancarotta. La bancarotta morale della civiltà cristiana e la bancarotta spirituale della fede cristiana". Berkovits, in particolare, si spese per restituire una comprensione della Halakhah, del suo procedere e dei suoi scopi. Poiché la Torah abbraccia ogni aspetto della vita dell'ebreo pervadendola, la Halakhah deve saperne interpretare l'intenzione per quanto attiene la dimensione spirituale, etica, sociale ed economica. Scrisse: "La Halakhah è la Torah applicata, in modo che la sua applicazione sia significativa in una data situazione. Scopo della Halakhah è rendere la Torah in un preciso contesto storico 1) praticamente eseguibile; 2) economicamente sostenibile; 3)

eticamente rilevante; 4) spiritualmente colma di significato". In questo senso, la Halakhah coincide con la sapienza specifica dell'applicazione delle parole scritte della Torah alla vita e alla storia del popolo ebraico. Essa, quindi, declina nel tempo gli insegnamenti eterni della Torah. Ma come possono verità e norme eterne trovare applicazione nella instabile, mutevole e transitoria vita umana? Scrive Berkovits: «La verità divina deve essere riversata in vasellame umano; deve essere "umanizzata". Avendo abbandonato la sua dimora divina, tale verità deve trovare asilo nelle angustie dell'incertezza e dell'inadeguatezza umane. Questo, sinteticamente, il compito della Halakhah. La "umanizzazione" della parola divina richiede che, nell'applicazione della Torah alla condizione umana, vengano tenuti in considerazione la natura umana e i bisogni, il carattere umano e i suoi problemi, la condizione umana e la continua mutevolezza delle sue dimensioni, l'ebreo e il popolo ebraico nella loro particolare e unica realtà storica». Spiegando il pensiero di Berkovits, così scrive Rav Laras: "La Halakhah è dunque la *sapienza del possibile* e, per sua essenziale natura, il più potente antidoto contro ogni fondamentalismo. Ne consegue che il contributo offerto di generazione in generazione dai Maestri di Israele alla comprensione, all'interpretazione e all'applicazione della Torah è esso stesso parte integrante della Torah; una parte *umana* della Torah, che si disvela appieno nell'importanza imprescindibile riservata dal Talmud alla razionalità".



קדיק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano



PROGETTO  
קשר Keshet

רבינות  
הראשית  
דקדיק מילאנו  
Rabbinato  
Centrale  
Milano

L'Associazione  
Figli della Shoah  
in collaborazione con Keshet  
vi invitano

MERCOLEDÌ  
23 Novembre 2016  
ore 20.00

Aula Magna Benatoff

via Sally Mayer 4/6

www.figlidellashoah.org

Dal popolo di troppo  
allo Stato di troppo.  
La Shoah, una Memoria vana?

A cura di Georges Bensoussan  
Modera Guido Vitale

Introducono Daniela Dana Tedeschi  
e rav Roberto Della Rocca

info@figlidellashoah.org



UNA RISCOPERTA STORIOGRAFICA E UN FILM IN ARRIVO

## Edgardo, il bambino ebreo *rapito* dal Papa

**È** ad una intellettuale sensibile, una donna forte ed empatica, che si deve la riscoperta del Caso Mortara, la triste e dolorosa vicenda del bambino ebreo rapito dal papa Pio IX alla vigilia del crollo dello Stato Pontificio. Gemma Volli pubblicò nel 1960 su *La Rassegna mensile di Israel* uno studio basato su documenti e testimonianze dell'epoca, dalle quali si evincono le ragioni politiche - molto più che teologiche - di una violenza indimenticata, anche se tutt'altro che unica. La Giuntina manda ora in libreria *Il Caso Mortara*, con una puntuale introduzione di Ugo Volli - nipote dell'Autrice. È un'ottima occasione per riflettere ancora sulla vicenda che, anche di recente, ha suscitato polemiche e rispolverato in ambienti clericali sentimenti che si speravano sepolti dal Concilio Vaticano II. Autorevoli esponenti del mondo cattolico, come Vittorio Messori, hanno scritto pagine disgustose nelle quali si afferma che "tutto è bene quel che finisce bene" se un bambino, letteralmente strappato dalle braccia dei genitori, alla fine ha scelto di diventare sacerdote. Simili posizioni, non isolate, confermano la necessità di non dimenticare la pratica degli "obliti", bambini ebrei rapiti o comunque sottratti alle famiglie e rinchiusi nella Casa dei Catecumeni in Roma, allevati nel disprezzo per la propria origine e fede e mantenuti dalle tasse che le Comunità ebraiche, quasi con una sadica beffa, erano costrette a versare. Tutto questo finì solo dopo il 1870 (la Casa fu chiusa nel 1886), con la perdita del Potere Temporale da parte della Chiesa di Roma. Ma il rapimento a Bologna del piccolo Edgardo Mortara, figlio di Momolo e Marianna, risale al 1858, e la vicenda suscitò un'eco internazionale perché divenne terreno di scontro politico tra il Papato e il nascente Regno d'Italia; perché Cavour e Mazzini ne fecero uno scandalo mondiale, che purtroppo

di ESTER MOSCATI



**Il Caso Mortara**, di Gemma Volli, Giuntina, pp. 42, euro 10,00



Da sinistra: Moritz Daniel Oppenheim, *Il rapimento di Edgardo Mortara*, 1862; una foto dell'incontro tardivo con la madre e il fratello; Steven Spielberg.

non riuscì a restituire il piccolo - che al momento del rapimento non aveva ancora sette anni, essendo nato il 27 agosto 1851 - alla sua famiglia. Ma forse seminò nell'animo di molti italiani quell'urgenza di separare Stato e Chiesa, di togliere un così cieco potere dalle mani della religione.

La vicenda è nota: la sera del 23 giugno 1858 la polizia dello Stato Pontificio, su mandato dell'Inquisitore, fece irruzione nella casa di Momolo Mortara e pretese di vedere tutti i suoi figli. Edgardo Mortara fu dichiarato "cristiano" perché battezzato di nascosto da una domestica. Questa condizione rendeva impossibile per lui essere allevato in una famiglia ebraica, e - dopo suppliche e lacrime - fu concessa una dilazione di 24 ore per la sua cattura. Trascorse le quali, il bambino fu strappato dalle braccia del padre "che cadde dalle scale come morto" e portato a Roma, con sotterfugi, menzogne e inganni che avevano la pretesa di mantenere in seno alla famiglia una tenue speranza di riabbracciare Edgardo e quindi ne mitigasse l'ostilità.

Il libro di Gemma Volli ha il pregio di ricostruire, documenti alla mano, tutte le fasi della vicenda e anche gli abusi procedurali che caratterizzarono il rapimento (la Chiesa stessa aveva stabilito che non si potesse procedere all'allontanamento dalla famiglia di un bimbo minore di 7 anni). Vi si dimostra la falsità della testimonianza della domestica, il battesimo mai davvero avvenuto, la violazione del segreto confessionale per scopi politici, la strumentalizzazione delle persone a vario titolo coinvolte. Vi si dimostra l'intervento diretto nella vicenda di Papa Pio IX (il quale, non dimentichiamolo, è stato beatificato dalla Chiesa il 3 settembre 2000, da Giovanni Paolo II). Insomma un giallo tenebroso, che - se non avesse portato tanto dolore in una famiglia ebraica - sarebbe avvincente come un romanzo.

Questo aspetto - peraltro - non è sfuggito a Steven Spielberg che ha deciso di dedicare un film, le cui riprese inizieranno nel gennaio 2017, alla vicenda e allo scandalo che ne seguì, di cui si parlò perfino negli Stati Uniti. L'attore Mark Rylance, premio Oscar per *Il ponte delle spie*, farà parte del cast di *The Kidnapping of Edgardo Mortara* (il rapimento di Edgardo Mortara) nel ruolo di Papa Pio IX. Il film è tratto dal romanzo inchiesta *Prigioniero del Papa re*, scritto da David Kertzer nel 1997 (in Italia è edito da BUR), un libro che in realtà non aggiunge né smentisce nulla rispetto al rigore storiografico di Gemma Volli. ➔

## Una libertà dal **sapore** di cenere

**P**ensavamo di aver letto tutto sull'Olocausto o per lo meno di avere una conoscenza approfondita del genocidio perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli ebrei d'Europa. Eppure non è così. Ogni volta che esce un saggio, un romanzo o una testimonianza, siamo ancora qui a stupirci e a interrogarci sulla tragicità di quanto è accaduto. Nonostante la nota sentenza adorniana di un dopo Auschwitz in cui «nessuna poesia, nessuna forma d'arte, nessuna affermazione creatrice è più possibile...», continuano a uscire libri a conferma che ricordare è una necessità fondamentale e sempre impellente.

Moriz Scheyer è morto nel 1949, prima di pubblicare la sua storia di sopravvissuto e perseguitato. A cinquant'anni di distanza un nipote, P.N. Singer, ha rinvenuto una copia carbone nella soffitta della casa paterna. Riaffiora così la testimonianza vibrante di questo fine intellettuale ebreo austriaco - era responsabile del Neues Wiener Tageblatt -, costretto ad abbandonare il suo Paese nel 1938, dopo l'Anschluss. Si tratta di un documento di straordinaria intensità e acutezza in cui il giornalista e scrittore molto noto all'epoca - amico, tra l'altro, di Gustav Mahler, Arthur Schnitzler e Stefan Zweig - ricostruisce la sua storia in presa diretta, raccontando

do i suoi incontri, le sue paure e le sue speranze: costretto a lasciare l'Austria sempre più antisemita, si stabilisce a Parigi prima e dopo l'occupazione nazista. Braccato, imprigionato in un campo di concentramento in Francia, tenta la fuga in Svizzera, si salva per un pelo e trascorre un periodo in clandestinità presso un convento di suore francescane. Fino a ottenere la libertà che tuttavia «ha un sapore di cenere... una cenere che il vento porta con sé». (*Marina Gersony*) *Un sopravvissuto di Moriz Scheyer*. Editore Guanda. € 19,00. pp. 352. Curatore. P. N. Singer. Traduttore Claudia Acher Marinelli ➔



[Scintille: letture e riletture]

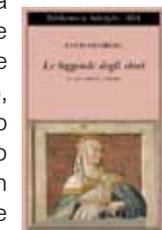
### La saggezza antica della **narrazione del Midrash** tutta da leggere in un libro uscito con Adelphi. Che racconta perché David si innamorò di Betsabea, e molto altro...

**L'**ebraismo è stato spesso criticato dai suoi detrattori, soprattutto nel mondo cristiano, per un suo presunto carattere astratto, legalistico, privo di passione e di immagini. Talvolta qualche filosofo l'ha difeso per la stessa ragione, come "religione della pura ragione". C'è voluta la divulgazione che Martin Buber fece all'inizio del Novecento dei racconti dei chassidim e poi la grande ricerca di Scholem sulla Kabbalah per dissolvere questa impressione prima negli studiosi accademici e poi anche nel pubblico generale. Ma gli ebrei hanno sempre saputo che la loro tradizione scritta conteneva due aspetti indissolubilmente legati: l'*halachah*, cioè la legislazione dettagliata di un progetto di vita buona e pia, e l'*haggadà*, la narrazione di vicende esemplari dei personaggi biblici e no. I rapporti fra i due filoni della tradizione sono ricchi e complessi. Qualche anno fa è stato tradotto in italiano il bell'opuscolo di Chaim Bialik che approfondisce proprio questo rapporto (*Halachah e Aggadah. Sulla legge ebraica*, Bollati Boringhieri). Nella riflessione dei rabbini ha un ruolo primario l'*halachah*. In fondo però l'*haggadà*, narrazione, è buona parte del Tanach, la Bibbia ebraica; la si trova abbondantemente sparsa nel Talmud e in quei commenti rabbinici di varia epoca antica che si denominano collettivamente Midrash. Questi testi derivati rispetto al canone biblico (ma pur sempre Torah orale secondo la tradizione ebraica) si sforzano di colmare i buchi della narrazione originale, di giustificarla, di spiegare la psicologia e i rapporti fra i personaggi, di giustificare eticamente le loro vicissitudini. È un mondo narrativo ricchissimo, affascinante, quasi sempre animato da un pensiero che va al



DI UGO VOLLI

di là del puro racconto. Sembra ingenuo, ma è invece saggio e profondo, se lo si sa leggere al di là della lettera. È impossibile conoscere tutta l'*haggadà* ebraica, se non si sono esplorati a fondo i vari strati della letteratura religiosa ebraica. Proprio questa dispersione indusse un secolo fa Louis Ginzberg, un rabbino di origini lituane discendente del Gaon di Vilna, a raccogliere il tesoro in un'opera di molte migliaia di pagine, intitolata *Le leggende degli ebrei*, che è stata meritoriamente pubblicata in italiano da Adelphi a cura di Elena Loewenthal. Ne è appena uscito il VI e ultimo volume che raccoglie le narrazioni sul periodo successivo a Mosè, "da Giosuè a Ester". Vi si possono leggere la vera ragione per cui David si innamorò di Betsabea, l'elenco dei 22 enigmi che la regina di Saba pose a Salomone per accertarsi della sua saggezza, l'età a cui Ester sposò l'imperatore persiano (75 anni), quel che fece Elia prima della sua ascensione al cielo, perché il Sole obbedì a Giosuè, chi era davvero Ruth e mille altre storie curiose e affascinanti. Soprattutto, lo ripeto, ricche di pensiero e di insegnamento. A un primo livello il testo si può leggere come un magnifico repertorio di favole. Ma come negli altri volumi c'è un ricchissimo apparato di note che non solo chiarisce l'origine testuale delle storie, ma anche ne illustra il senso religioso ed ermeneutico. Un libro bellissimo, che non ci si stancherebbe di leggere e meditare, e che, come gli altri cinque, non può mancare nella biblioteca di un ebreo, per cultura, per piacere del racconto e soprattutto per amore della propria tradizione. ➔





## Pituach by the Sea

HERZLIYA PITUACH



# Living by the sea is israel

Il gruppo Ofer Investment, lieto di presentarvi il progetto immobiliare di Herzliya Pituach on the sea e sarà presente con un desk all'ingresso del teatro Auditorium alla serata Adeissisima lunedì 28 novembre alle ore 20.00, e disponibile per incontri privati martedì 29 novembre dalle ore 9.00 alle 19.00 presso l'hotel Marriott via Washington 66 Milano 20146 mi.

### Per informazioni e prenotazioni incontri

Keren Morshtein | 972-50-7286590 | 331 854 2020 | sales@oferinvest.com

www.ofer-pituach.co.il | +972-73-2767165 | OFER  
OFER INVESTMENTS



**Simon Levis Sullam:**  
«Dopo la Guerra nessuno volle punire gli infami e fare i conti con la storia»

## Italiani: non solo brava gente

di ANNA LESNEVSKAYA

**S**i dovette attendere il processo Eichmann del 1961 perché si potesse dimostrare che per essere un carnefice degli ebrei non era necessario per forza macchiarsi del loro sangue, ma bastava fare parte della macchina burocratica dello sterminio. Aspetto della Shoah che in Italia a lungo è rimasto in un cono d'ombra e che Simon Levis Sullam documenta scrupolosamente nel suo libro *I carnefici italiani. Scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945* (Feltrinelli).

«Anche se l'uccisione degli ebrei non è avvenuta sul suolo italiano, ho sostenuto che la Shoah poteva avvenire solo grazie alle molteplici funzioni di tipo burocratico, amministrativo e poliziesco che in Italia sono state svolte dagli italiani», ha spiegato al Festival del libro ebraico di Ferrara lo stesso Levis Sullam, che insegna Storia contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia. Allo studioso interessa vedere come la quotidianità di una città italiana, ad esempio Venezia, con i suoi

cinema, teatri e partite di calcio, andava quasi su un binario parallelo, mentre si susseguivano gli arresti sistematici degli ebrei. «La centralità della figura dei Giusti – e talvolta parliamo di casi non precisamente documentati – ha offuscato il ruolo degli ingiusti», nota l'autore. Levis Sullam si dedica a studiare i presupposti ideologici degli atti persecutori, parlando non solo del principale ideologo dell'antisemitismo italiano, Giovanni Preziosi, ma anche di figure minori, come un tale Martelloni, un funzionario della questura di Firenze che svolgeva il ruolo di cacciatore di ebrei porta a porta e scriveva di sua penna pamphlet antiebraici. Si pone poi il problema della consapevolezza di tutti coloro le cui azioni hanno prodotto una moltiplica-

zione di funzioni burocratiche (secondo l'analisi del sociologo Zygmunt Bauman), che hanno permesso la Shoah. «A mio avviso, forse queste persone non sapevano quale sarebbe stata la conseguenza finale delle deportazioni di ebrei, ma sapevano invece che svolgevano un'azione persecutoria», sostiene Levis Sullam. Nel dopoguerra lo Stato, per mantenere la sua continuità, non viene giudicato per il suo coinvolgimento nelle deportazioni. Per Levis Sullam, si può parlare di «un'operazione di vuoto conoscitivo». Questo, come spiega lo storico, ci pone davanti a paradossi come quello di Venezia dove il responsabile dei sequestri di beni ebraici, sarà il responsabile, nel dopoguerra, della restituzione dei sudetti beni. ➔



### ■ Saggi / Donato Grosser e le memorie del padre Berl 1933-1946: soccorritori e rifugiati. Chi fu salvato e chi salvò in quell'Italia oscura

**È** raccogliendo memorie e documenti del padre Berl (Bernardo) Grosser che il figlio Donato ha scritto questo prezioso libro, storie di salvati e salvatori in 13 anni di vicende italiane. Scritto in inglese per un



lettore americano che poco sa della Shoah in Italia, il libro di Grosser è pregevole anche per il pubblico italiano. Sono gli anni in cui il padre Berl è segretario di Delasem e Joint, e opera nell'assistenza ai rifugiati. Grosser rievoca le figure di R. Cantoni, D. Al-

mansi, L.V. Valobra e molti altri; narra la vicenda dei bambini di Villa Emma e quella della nave Pentcho che, via fiume, da Bratislava doveva giungere in Palestina e i cui passeggeri, giunti a Rodi, furono salvati da Delasem. Un libro che narra il rispetto e l'amore di un figlio per l'impegno e l'idealismo di un padre. (F.D.)

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in Ottobre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Majgull Axelsson, **Io non mi chiamo Miriam**, Iperborea, € 19,50
2. Moriz Scheyer, **Un sopravvissuto**, Guanda, € 19,00
3. Marina Morpurgo, **È solo un cane (dicono)**, Astoria, € 12,00
4. Cristina Treves, **L'oblio e il ricordo: l'identità ritrovata**, Giuntina, € 28,00
5. Ugo Volli, **Israele. Diario di un assedio**, Proedi, € 18,00
6. Alberto Perani, **L'arte eccellente. Saggio su Enrico Fubini**, Belforte, € 12,00
7. Enrico Fubini, **Musicisti ebrei nel mondo cristiano**, Giuntina, € 12,00
8. Stefan Zweig, **Viaggio in Russia**, Passigli, € 10,00
9. Gavriel Savit, **Anna e l'uomo delle rondini**, Sperling & Kupfer, € 17,90
10. E. A. Kimmel e J. J. Muth, **Il mostro di Jacob**, Giuntina, € 15,00



**Ansia e pensieri negativi. Accorgimenti utili per tutti**

## La società troppo esigente, lo stress, il *timore di non farcela*. Impariamo ad accettare i nostri *limiti*

La visione della vita come un **cataclisma**. Le **CRISI DI PANICO** che ci bloccano e ci *suffocano*. Ecco come **reagire** per non cadere in **DEPRESSIONE**

di MARINA GERSONY



**B**lues di novembre? Tensioni, stress, depressione immotivata? Gli impegni quotidiani sempre più incalzanti, le continue notizie ansiogene diffuse dai media, il cambio stagione, l'ansia da prestazione, gli imprevisti, sono moltissimi i fattori che creano uno stato di allerta perenne e di inadeguatezza nei confronti di una vita sempre più demanding. Cosa fare in questi frangenti? E come affrontare questi periodi destabilizzanti?

«L'ansia è un'emozione, non una malattia - osserva **Loredana Di Segni**, Psicologa e Psicoterapeuta -; il rimuginio è il sintomo centrale nell'ansia, negli attacchi di panico ma anche nella depressione e nei disturbi alimentari. Il rimuginio è un pensiero

riciclico, negativo e ricorrente. È la previsione cataclismatica, drammatica per il nostro futuro. È un pensiero molto astratto, abbiamo l'impressione che ci serva a trovare soluzioni, a prevedere il futuro. Nella realtà siamo fermi, bloccati, inattivi. Il timore del danno impedisce l'azione, evitiamo consapevolmente di imparare, non cresciamo. L'ansia domina tutto. In molti casi diventa depressione. Come combattere l'ansia? Innanzitutto ricordare una regola molto importante: l'ansia e/o il rimuginio è il segnale che occorre agire, preparare un'azione. Secondo passo: possiamo agire concretamente adesso? Se non possiamo agire adesso, allora non serve pensarci. Se possiamo agire ora, allora "facciamo". Immaginare le conseguenze negative non aiuta a prevenirle. Oc-

corre l'azione, impariamo a rischiare. I risultati, eventualmente anche gli errori, ci aiuteranno a crescere, a gestire la paura. Diventeremo più forti. La fiducia lentamente subentrerà alla paura. Ricordiamoci di pensare concretamente, non astrattamente. Se il disagio persiste, chiediamo una consulenza professionale, utile per ritrovare la voglia di scoprire e non la paura di soffrire».

**Cristiana Rinaldini Fargion** è una Psicologa e Coordinatrice di gruppi di sostegno. Attualmente lavora a un progetto di prevenzione e contrasto del bullismo. «Siamo tutti vittime di una società esigente che richiede sempre di più. Dobbiamo essere costantemente "sul pezzo". Soprattutto le donne che ricoprono diversi ruoli tutti insieme dovendo far fronte a mille impegni nel ruolo di mogli, madri, figlie di genitori magari invalidi e anziani, casalinghe, lavoratrici, amiche... Anche l'uomo oggi si trova in una situazione analoga. Per non parlare dei bambini, costretti a competere e a eccellere in tutto, scuola, pianoforte, calcio, tennis, nuoto... Un bambino avrebbe il diritto a giocare e stare un po' solo con se stesso. È stato scientificamente dimostrato che un po' di noia e di "tempi morti", soprattutto per i bambini, sono salutari e stimolano positivamente alcune aree del cervello. L'ansia da prestazione colpisce tutti indistintamente e può portare a patologie più serie come attacchi di panico, ansia generalizzata e depressione. Dobbiamo imparare ad accettare le nostre debolezze e i nostri limiti. La questione è che il mondo non apprezza più la normalità. Essere "normali" non è di moda. Eppure, riappropriandoci di uno stile di vita meno frenetico ed esigente, avremmo tutto da guadagnare in termini di serenità, rendimento e buonumore. La normalità, da non confondere con la mediocrità, è la risoluzione».



*vita parallela*

### Sognare ad occhi aperti? Sì, ma non troppo

Sognare ad occhi aperti può essere piacevole, ma se diventa un'abitudine si può parlare di un vero e proprio disturbo psicologico. Lo rivela un recente studio effettuato da un team di scienziati (Università di Haifa; Fordham University di New York City; Università di Losanna). Le persone affette da questo disturbo spendono una media del sessanta per cento del loro tempo trastullandosi in un mondo immaginario senza tuttavia perdere il contatto con il mondo reale. «Tutto inizia di solito con una piccola fantasia fino a diventare una dipendenza - ha osservato il Professor Eli Somer dell'Università di Haifa, il primo a identificare e a denominare il fenomeno - . Il passo successivo nella nostra ricerca dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo di un trattamento efficace per i malati».



*secondo il Technion*

### Effetto placebo? Funziona

Da tempo si è a conoscenza dell'effetto della mente sul sistema immunitario. Lo stress mentale può portare a cattive condizioni fisiche così come il buon umore può alleviare la sensazione di dolore. Uno studio della Facoltà di Medicina del Technion di Haifa, pubblicato sulla rivista *Nature Medicine*, indica le potenzialità dell'effetto placebo. Secondo i risultati, il "sistema di ricompensa" del cervello trasmette messaggi attraverso il sistema nervoso simpatico che influenzano l'efficienza del sistema immunitario. L'aspettativa di miglioramento e le emozioni positive si riflettono quindi nell'attività dei neuroni nel cervello.



**Le terapie "dolci" per i problemi articolari**

## Quando il corpo *si blocca*: le cause fisiche e psichiche del **DOLORE**

**P**roblemi articolari, dolori al collo, per non parlare di quei terribili mal di schiena che affliggono milioni di italiani di ogni età... Secondo un recente studio del Barolat Neuromodulation Center di Appiano Gentile (Como), l'ottanta per cento della popolazione adulta ne ha sofferto almeno una volta nella vita.

Sono diversi i trattamenti soft per aiutare le funzioni della spina dorsale e alleviare il dolore. «Il mal di schiena non dipende mai da un solo motivo e bisogna fare delle distinzioni - osserva Stefano Dossan, operatore shiatsu - : in alcuni casi è dovuto a problematiche vertebrali e strutturali della colonna o da strappi muscolari che possono derivare da movimenti sbagliati, sollevamento pesi, incidenti, cadute, sforzi improvvisi, come ad esempio spostare un vaso, chinarsi o sollevare una cassa dell'acqua. Sintomatologie simili, ma di altra origine, le abbiamo in casi in cui blocchi della schiena sono dovuti a delle costrizioni che ci autoimponiamo. Per esempio: "devo fare questa cosa e non la voglio fare" e il corpo si blocca. In apparenza può sembrare una sciocchezza, ma nella visione olistica molti problemi alla colonna, intesa come sostegno alla persona, possono portare a

dei veri e propri blocchi emotivi che si ripercuotono sul fisico che manda un messaggio di infermità. Sono segnali utilissimi per capire che qualcosa non va in quello che si stiamo facendo e di conseguenza possiamo porvi rimedio. Sono sottigliezze da non sottovalutare. Infine il mal di schiena è dovuto anche alla parte viscerale: un intestino infiammato o aggroviato può causare dei dolori tremendi alla schiena. Il trattamento shiatsu anche in questi casi è molto efficace. Il bravo shiatsuka è colui che riesce a individuare il tipo di mal di schiena e a lavorare sui meridiani associati per risolvere la situazione. Riguardo al freddo, è vero che il mal di schiena si fa sentire con le temperature che si abbassano, tuttavia negli ultimi anni ho notato che succede anche con i primi caldi. Può essere dovuto all'aria condizionata, ma anche da fattori legati allo stress. Per il mal di schiena, a seconda dei casi, sono necessarie 5 o 10 sedute. In genere si risolvono anche le ernie con ottimi risultati».

*Lectures consigliate: Sconfiggere il Mal di Schiena (senza Farmaci - Impara a conoscere la relazione fra il tuo corpo e la tua mente) di John E. Sarno: stampato dalla casa editrice Vallardi nel 2014, è un testo sempre utile e attuale.*





Scuole della Comunità Ebraica

ASILO NIDO "GUIDO MOSHE E FERNANDA JARACH"

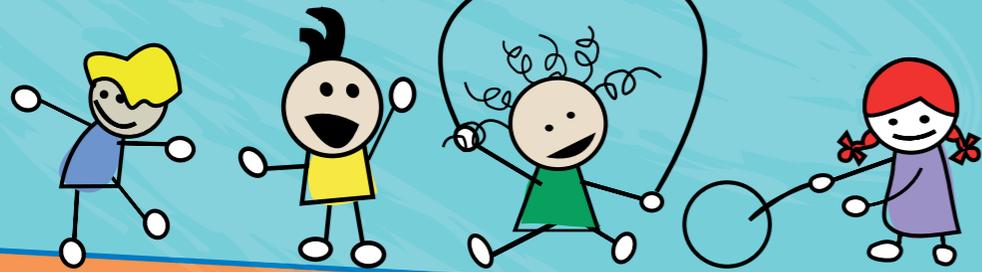


GIOVEDÌ - ORE 8.30  
24 NOVEMBRE 2016  
23 CHESHVAN 5777  
AULETTA BIBLIOTECA HASBANI



SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "SALLY MAYER"

open day



SCUOLA PRIMARIA PARITARIA "ALESSANDRO DA FANO"

MARTEDÌ - ORE 8.30  
22 NOVEMBRE 2016  
21 CHESHVAN 5777

AULETTA BIBLIOTECA HASBANI

open day



SCUOLA DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO  
VIA SALLY MAYER 4/6, MILANO  
TEL. 02 483110236 - IRIT.MAZAR@COM-EBRAICAMILANO.IT

7"05  
DESIGN BY @STUDIOFOTO.COM



Scuole della Comunità Ebraica

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2016  
15 CHESHVAN 5777 - ORE 20.45

La Scuola Secondaria di Primo grado "Mario Falco"  
si presenta

OPEN DAY

Aula Magna, via Sally Mayer 4/6 - Milano  
tel. 02 483110 241 - enrica.anticoli@com-ebraicamilano.it

"Egli sarà come un albero piantato  
..che darà il suo frutto a suo tempo ..e tutto ciò che fa prospererà"  
(Salmi 1,3)  
perchè saldamente piantato nelle sue radici.



7"05  
DESIGN BY @STUDIOFOTO.COM



Scuole della Comunità Ebraica

LA SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO  
"COM. FEDERICO JARACH" SI PRESENTA

Giovedì 24 Novembre 2016 - 24 Cheshvan 5777  
ore 20.45

Open Day

Aula Magna, via Sally Mayer 4/6 - Milano  
tel. 02 483110 246 - marusca.rizzi@com-ebraicamilano.it

Il futuro dei nostri figli ha radici antiche.  
"Chi crede di aver finito di studiare è finito egli stesso.  
Non c'è studio senza innovazione"

(Rabbi Menachem Mendel di Kotzk interpreta il Talmud Chagigà 3a)



7"05  
DESIGN BY @STUDIOFOTO.COM

PROGETTO RIMON - FONDAZIONE CARIPLO

## A Bookcity l'ebraismo italiano presenta **Noi e il Talmud**

Forse il miglior modo per farsi un'idea di quest'opera consiste nel considerare che non esiste nessun altro libro come il Talmud, in nessuna letteratura. Si può affermare che la maggior parte del Talmud è composta da discussioni sulla legge ebraica. E, dal momento che la legge ebraica abbraccia pressoché ogni aspetto della vita, queste discussioni sono altrettanto sfaccettate: filosofiche, teologiche, legali e filologiche.

Editrice Giuntina)

16.00 **Massimo Giuliani** *La giustizia, la giustizia seguirai (Deut. 16,20)*. La regola d'oro di Hillel "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te", di cui leggiamo nel Talmud, è davvero tutta la Torà? Dove sono gli insegnamenti etici di Shammai, di Rabbi 'Aqiva e di tutta la catena dei maestri? Le virtù ideali di Maimonide vengono dal giudaismo o da Aristotele? E ancora, il Talmud propone un'etica particolare, solo per gli ebrei, oppure un'etica universale, valida per tutti gli uomini e le donne?

16.30 **Roberto Della Rocca** *Il Talmud: un'antologia del subconscio ebraico*. Il Talmud, inteso nella sua accezione più ampia, è lo studio ebraico per eccellenza, rappresentando quello sforzo ripetuto generazione dopo generazione per la realizzazione del Tempio invisibile, una sorta di Tempio semovente, capace di seguire gli ebrei ovunque. Un tentativo di attutire e contenere attraverso una Tradizione orale la ferita inguaribile della distruzione del Tempio. Il compito di trasformare il ricordo in memoria viva e trasmetterlo alle generazioni future è assegnato dall'ebraismo alla Tradizione orale che, anziché essere isolata e decontestualizzata in un monumento, è inserita nella continuità di un sistema culturale caratterizzato da quel dialogo orizzontale che è la dialettica. 17.00 **Alfonso Arbib** *Il talmudista che incontra la filosofia*. Il Rabbino capo di Mila-

no, partendo dal libro "La solitudine dell'uomo di fede" introdurrà la figura di Y. D. Solovetchik, rabbino, intellettuale, filosofo ed educatore bielorusso, ebreo ortodosso naturalizzato statunitense. Importante Talmudista e filosofo moderno, discendente dalla dinastia rabbinica lituana dei Soloveitchik (Brisker). È inoltre noto per aver promosso una sintesi tra lo studio della Torah e lo studio moderno occidentale, come anche l'impegno sociale comunitario. È stato guida e consigliere, mentore e modello per decine di migliaia di ebrei, studioso talmudico e leader religioso. Una figura di riferimento dell'ebraismo ortodosso moderno.

17.30 **Clelia Piperno, Alberto Melloni, Alfonso Arbib** *Testo e contesto. L'interpretazione è la saggezza delle religioni*. Si può leggere un testo sacro in modo letterale oppure lo si può interpretare. Si può scegliere la via di una verità immediata e assoluta o la via del dubbio e della dialettica. Nell'ebraismo ogni testo va sempre oltre il versetto, oltre il significato immediato; il Talmud è il testo emblematico di questa visione, un'opera fatta di dialogo, di sforzo per una comprensione profonda, capace non solo di interpretare ma anche di indicare nuove vie rispetto alle necessità del presente. Nel Talmud troviamo un'inesauribile sorgente d'interpretazione, un'impostazione necessaria contro ogni fondamentalismo.

.....pubblicità recazionale

### NOI E IL TALMUD

Domenica 20 novembre, dalle ore 15.30  
Sinagoga centrale, Via Guastalla  
ingresso libero



Il Talmud non pretende di essere un'enciclopedia, tuttavia si occupa di tutto, dall'astrologia alla zoologia, dalla medicina all'economia, così come tratta di demoni e di angeli. Il suo stile è conciso, fino a risultare criptico; si ripropone di fornire prove sicure, come in matematica, ma la sua struttura è costruita sulle libere associazioni, come nella poesia. In un **pomeriggio di lezioni, confronto e riflessioni** cercheremo di accompagnare il pubblico nella scoperta di questa straordinaria opera, di raccontare come si legge una pagina di Talmud, come cogliere la grande ricchezza celata tra le righe del testo, come individuare i significati universali che il Talmud propone a tutti i suoi lettori.

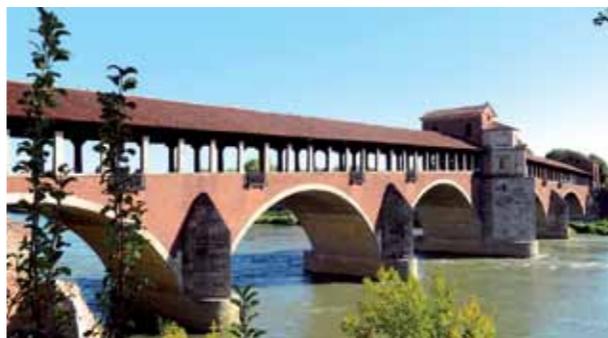
### IL PROGRAMMA

15.30 Saluti di: **Davide Romano** (Assessore Cultura Comunità Ebraica di Milano) **Shulim Vogelmann** (Casa

### ITINERARI EBRAICI IN LOMBARDIA: UNA PROPOSTA

#### Pavia, un vivace centro di studi rabbinici

A 34 km da Milano, Pavia è antico centro universitario, alla confluenza tra Ticino e Po. Con una presenza ebraica segnalata già in epoca longobarda (anno Mille) e fiorente centro di studi rabbinici nel 1500. C'erano diverse sinagoghe di cui l'ultima proprio attigua alla chiesa di Santa Maria Gualtieri. La vita ebraica si svolgeva intorno a Strada Nuova. Gli ebrei furono espulsi definitivamente nel 1597. Vicino a Porta Milano, da non perdere, il Castello Visconteo e San Pietro in Ciel d'Oro. Curiosità: Pavia è oggi cognome ebraico.



Pavia, il ponte coperto sul Ticino (Foto Alberto Jona Falco)

### ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ

## Dal caso **Lainati** alle banche

Gestione e Bilancio consuntivo 2015 i temi affrontati

Il debito e il caso Lainati sono stati al centro dell'ultima Assemblea della Comunità ebraica di Milano, convocata il 13 ottobre presso la scuola ebraica. Come hanno spiegato i presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani, l'ex direttore amministrativo Sergio Lainati è stato condannato dal Tribunale di Milano con sentenza del 23 giugno 2015 a pagare 6.489.000 euro a titolo di risarcimento del danno oltre al pagamento di 20mila euro di spese legali. Al momento si sta proseguendo nel recupero dei suoi beni mobili e immobili, col passaggio diretto alla Comunità e non attraverso le aste dei tribunali, per un importo pari a circa un milione di euro.

In data 8 luglio 2016, la Comunità ha sottoscritto una transazione con un istituto di credito, con cui ha stipulato e convenuto, in conseguenza delle somme sottratte indebitamente dal Lainati, un risarcimento di un milione e mezzo di euro, già incassati dopo il bilancio del luglio 2016. La Comunità inoltre sta presentando istanza per il recupero di beni immobili indebitamente intestati a nome della moglie di Sergio Lainati. I presidenti hanno spiegato che la Comunità aveva circa 600mila euro di spese legali, ridotti poi a circa 300mila euro dato che si è deciso di appoggiarsi a nuovi studi legali, che saranno pagati solo con una percentuale di quanto sarà possibile recuperare, revocando il mandato ad altri avvocati che seguivano la causa riguardante Lainati. Inoltre i due nuovi studi legali seguiranno anche la causa intentata contro la moglie dell'ex direttore amministrativo.

La Comunità ha in corso poi due contenziosi con l'Agenzia delle Entrate. Il primo sulla sua natura di Onlus: la Comunità è stata riconosciuta con sentenza della Commissione Tributaria della Lombardia di primo e secondo grado come un soggetto che può qualificarsi come una Onlus parziaria ma l'Agen-

zia delle Entrate si è opposta a questa sentenza ed è ricorso in Cassazione. Il consulente della Comunità ritiene però che ci siano validi argomenti per opporsi alle contestazioni fatte dall'Agenzia delle Entrate. Il secondo contenzioso si riferisce al periodo d'imposta 2007, 2008, 2009. La sentenza del 19 settembre 2016 della Commissione Tributaria regionale ha respinto l'appello e il ricorso dell'Agenzia delle Entrate condannando quest'ultima a pagare le spese legali quantificate in 25mila euro.

Hasbani ha ricordato che la Comunità aveva in corso un finanziamento con 8 banche per circa 10milioni e mezzo di euro e i tassi d'interesse andavano dal 5,5% fino al 7,5%; si spendevano circa 682mila euro l'anno ed era una cifra fuori controllo. Si sono trovate due banche che hanno finanziato la Comunità per un totale di 12milioni di euro con tassi d'interesse minori. Con questi soldi sono state rimborsate tutte le banche e sono stati pagati tutti i debiti con l'Ufficio delle tasse.

Dopo l'intervento di Hasbani la parola è passata all'assessore al Bilancio, Joyce Bigio, che ha presentato alcune slide riguardo al Bilancio consuntivo 2015 grazie anche al supporto di Alfonso Sassun e Massimo Perseu. Bigio ha ribadito come il debito, rispetto agli scorsi anni, sia migliorato sebbene ci sia ancora molto da fare. «Dobbiamo cercare di tornare in pareggio con la gestione ordinaria. I lasciti dovrebbero essere utilizzati per pagare i mutui», ha affermato l'assessore. Joyce Bigio ha inoltre anticipato che sarà implementato un nuovo sistema contabile e gestionale. Questa scelta è dettata anche dal fatto che nel 2015 sono aumentati i crediti della Comunità nei confronti di alcuni suoi iscritti.

Dopo l'intervento di Joyce Bigio, il Bilancio consuntivo 2015 è stato messo ai voti e approvato con due astensioni. **Paolo Castellano**



Your passion, our ethics, your success

## FAI BRILLARE IL TUO FUTURO

Colored Stone Course  
dal 9 Gennaio 2017

Il corso di **16 settimane** dedicato alle **gemme di colore** permette di acquisire le competenze per identificare un'ampia varietà di gemme, individuare i possibili processi di sintesi o gli eventuali trattamenti, valutare la qualità ed il colore di una pietra ed applicare il sistema di classificazione internazionale.



GECI - Gemological Education & Certification Institute  
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano  
Tel: +39 02 84980022  
Mail: info@geci-web.com  
Web: www.geci-web.com

di ILARIA MYR



«Siamo molto soddisfatti che con i pochi mezzi che abbiamo a disposizione siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi di raccolta, grazie alla generosità della Comunità di Milano. Ci rende soprattutto orgogliosi far conoscere l'operato del MDA, che non si svolge solo in Israele, ma anche come aiuto umanitario in tutto il mondo». Non nasconde la sua soddisfazione Sami Sisa, presidente dell'Associazione Amici del Maghen David Adom Italia, per i traguardi raggiunti negli ultimi mesi.

Il primo ha visto l'Associazione organizzare con la Maxiemergenza 118 del Piemonte - grazie anche all'interesse entusiastico del direttore di quest'ultima, Mario Raviolo - un seminario internazionale di tre giorni a Saluzzo (dal 18 al 21 settembre), dedicato alla gestione della medicina in caso di emergenza. «Siamo riusciti a portare istruttori paramedici, ufficiali medici israeliani e unità cinofile che hanno tenuto lezioni affollate di pubblico», continua Sisa. Contemporaneamente, il 19 di settembre a Pianezza (TO), in una delle sedi centrali dell'Avis è stata posta la firma conclusiva all'accordo di gemellaggio, collaborazione e mutua assistenza in caso di emergenza fra l'Avis Piemontese e la banca del Sangue del Maghen David Adom. «Questo è un ambito su cui l'Avis Piemonte, presieduta da



Gli Amici del Maghen David Adom Italia centrano l'obiettivo

## Una stella per salvare tutti

Raccolta la somma necessaria per il compressore salvavita

Giorgio Groppo, ha un'ottima expertise - spiega Sisa -. Nell'occasione l'AMDA Italia ha ribadito che una delle sue funzioni basilari è quello di creare rapporti con il mondo medico sanitario italiano, per favorire scambi e condividere esperienze per un mutuo beneficio volto a migliorare tutto quello che serve per salvare più vite». All'evento hanno partecipato illustri rappresentanti italiani e israeliani, come Eilat Shinar, responsabile dei centri trasfusionali della banca del Sangue del MDA, il presidente dell'Avis Piemonte Giorgio Groppo, il presidente nazionale Avis Vincenzo Saturni; presenti anche l'assessore alla

sanità del Piemonte, Antonio Saitta, e l'assessore alla sanità del Comune di Torino Sonia Schellino. Infine, il 19 settembre è stata la volta dell'Happy Hour organizzato a Milano al Teatro Litta, alla presenza di due eccezionali esponenti del MDA, Felix Lotan e Eilat Shinar. All'evento hanno partecipato oltre cento persone, fra cui molte personalità del mondo ebraico milanese, come il Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, il co-presidente Milo Hasbani, Roberto Jarach, vice-presidente del Memoriale e Andrea Jarach, presidente del Keren Hayesod. «Durante la serata è stata raccolta la somma necessaria per equipaggiare un'ambulanza in Israele di un compressore toracico Lucas, che è un vero salvavita - racconta ancora Sisa -. Questo strumento si va ad aggiungere alla moto medica donata dalla Comunità di Milano in memoria di Yohav Attab vittima dell'attentato all'Hyper Cacher a Parigi, nel gennaio 2015». Ricordiamo che il MDA, pur essendo l'unica organizzazione medica preposta dal Governo (in base ad una legge nazionale degli anni '50), è un'organizzazione privata che riceve solo il 6% delle proprie entrate dal governo e circa il 30% dalle associazioni amiche sia all'estero che in Israele. ■

## Bené Akiva: i nuovi madrichim portano idee ed entusiasmo

Back Again! Si sono presentati così i nuovi madrichim di Shevet Zion, a cui i ragazzi di Shevet Avichai hanno passato il testimone per la gestione del senif del Bene Akiva. I madrichim di questo nuovo anno sono partiti con tanta energia e voglia di fare, proseguendo l'ottimo lavoro svolto dai loro predecessori. Il senif ha ripreso regolarmente all'inizio di settembre, e i chanichim si sono presentati carichi di energia e numerosi. Le prime settimane si sono rivelate un vero successo, anche per merito dei nuovi shlichim Gil e Advà. Arrivati da poco a Milano, hanno dimostrato grande entusiasmo e sono già riusciti instaurare un ottimo rapporto con tutti i ragazzi, sia madrichim che chanichim. Come ogni anno ci si riunisce a scuola, il sabato, alle ore 16.45. Si parte con il mifkad, momento di raccoglimento

per ottenere ordine e spiegare la tabella di marcia della giornata. È il momento di cantare gli inni del movimento e dello Stato di Israele. Subito dopo ci si reca al tempio per la tefilà. Finita la preghiera i chanichim si dividono in kvuzot per le peulot, attività educative, preparate in settimana dai madrichim, nelle quali si insegnano valori importanti, e gli ideali del Bene Akiva: Torah e Avodà. Quest'anno si è scelto di trattare un tema diverso per ogni mese. Per il mese di ottobre è stato scelto il perdono, con una chiara relazione con i chaghim. Ciò in aggiunta ad argomenti settimanali di dibattito e riflessione. Oltre al solito incontro settimanale, i



## L'importanza dei movimenti giovanili nella trasmissione dei valori e dell'identità ebraica

ragazzi di Shevet Zion organizzano anche altri eventi, come feste e uscite di gruppo. Per esempio, andare a fare il tifo per la partita di basket tra Maccabi e Armani Milano. Vi aspettiamo numerosi, e vi prometiamo grandi cose!

Hashem Imachem,  
Julian Etessami  
e gli shlichim del Bnei Akiva Milano  
GIL 345 0870783  
ADVA 347 9856455

Medical Fitness & spa

- Personal Training
- Nutrizione/Diete Kosher
- Fisioterapia/Tecar Terapia/Onde d'urto
- Osteopatia/Analisi Posturali
- Visite mediche specialistiche
- Yoga/Pilates
- Massaggi
- Bagno Turco/Sauna/Doccia Emozionale

Allenamenti con il/la proprio/a trainer in totale privacy.  
Spa riservabile per percorso singolo di coppia o 3/4 persone massimo.

**Viale San Gimignano, 6, 20146 Milano - Tel. +39 02 4129 9227**  
www.4rehab.it www.facebook.com/4rehab/

È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

El Al Best Deal Italia-Israele  
autunno & inverno 2016-17  
da Roma Milano e Venezia a partire da € 259\*

\*Tariffa soggetta a specifiche restrizioni e a posti limitati, comprensiva di tasse aeroportuali e supplemento applicato dal vettore (entrambi soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi.  
Info presso agenzia di viaggi, uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

www.elal.com

DA MARTEDÌ 6 A DOMENICA 11 DICEMBRE 2016

Alla scoperta delle

# Marche ebraiche

Alberghi 4 stelle; pasti glatt kosher; partenza da Milano in pullman GT.  
Visita di Pesaro, Urbino, Senigallia, Fano, Recanati, Macerata ed Ancona.

## MARTEDÌ 6 DICEMBRE

h 7.00 Partenza in pullman Gran Turismo  
Arrivo in tarda mattinata e visita della Sinagoga di Pesaro  
Pranzo al sacco  
Visita del museo Rossini e della biblioteca Oliveriana  
con le Bibbie stampate nel 1500 dalla famiglia Soncino  
Passeggiata per il centro storico di Pesaro  
Pernottamento presso l'Hotel Nautilus di Pesaro (4 stelle)

## MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

Partenza per Urbino  
Visita della Sinagoga, Palazzo Ducale  
Pranzo al sacco  
Passeggiata per il centro storico di Urbino e rientro a Pesaro  
Cena e pernottamento presso l'Hotel Nautilus

## GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

Escursione nell'entroterra marchigiano  
Visita di Recanati e alla casa natale di Giacomo Leopardi  
Pranzo al sacco  
Nel pomeriggio visita di Macerata (Torre dell'Orologio  
Planetario, Palazzo Buonaccorsi, visita allo Sferisterio)  
Rientro ad Ancona  
Cena e pernottamento presso il Grand Hotel hotel Passetto

## VENERDÌ 9 DICEMBRE

Passeggiata per il centro storico di Ancona  
Visita della Mole Vanvitelliana con il museo tattile  
Visita al Monte Cardeto e al suo cimitero ebraico  
Pranzo al sacco  
Pomeriggio a disposizione  
Minchà e Arvit presso la Sinagoga italiana  
Cena e pernottamento in hotel

## SABATO 10 DICEMBRE

Al mattino Tefillà preso la sinagoga sefardita di Ancona  
Pranzo in hotel  
Dopo motzae Shabbat passeggiata serale al Porto  
(mura e arco di Traiano)

## DOMENICA 11 DICEMBRE

Partenza da Ancona e rientro verso Milano  
Sosta a Senigallia e visita della Sinagoga  
Visita di Palazzo Mastai  
(rapporti tra antisemitismo e storia ebraica  
legati alla figura di Papa Pio IX, originario di Senigallia)  
Visita di Rocca Roverasca e del Foro Annonario  
Pranzo al sacco  
Rientro a Milano

IL PROGRAMMA È SOGGETTO A VARIAZIONI

Durante il viaggio vi saranno attività culturali e ricreative per adulti e bambini a cura di rav Roberto Della Rocca e dell'UCEI

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: CAMERA DOPPIA 1.200 EURO - SUPPLEMENTO SINGOLA 400 EURO

QUOTA PER LO SHABBATON: 500 EURO - SUPPLEMENTO SINGOLA 240 EURO

(comprende pernottamento e pasti Kasher dalla cena di giovedì 8 alla colazione di domenica 11 dicembre)

Bambini fino a 2 anni gratis / Bambini fino a 10 anni sconto del 30%

## Dammi cinque: internet alle Primarie

Un progetto che aiuta i più piccoli a conoscere le opportunità e i rischi di **INTERNET**. Ne parliamo con **Morà Elena Catella**, l'insegnante di matematica che ha seguito il percorso con studenti e genitori.

### Internet alle elementari: come mai?

Lo scorso anno scolastico le Insegnanti della Scuola Primaria, in collaborazione con il Gruppo Horim (gruppo di genitori volontari della Scuola), hanno proposto agli alunni delle classi quinte un percorso per approfondire la conoscenza e l'uso di internet per accompagnare i bambini nella scoperta del web in modo divertente, sicuro e consapevole. Per questo è nato "dammi cinque", un blog a disposizione dei ragazzi per condividere le proprie idee e per riflettere sulle potenzialità e sui pericoli che si trovano in rete.

### Com'è strutturato il blog?

Il blog è stato diviso in sezioni, ciascuna delle quali riguarda degli specifici argomenti vicini all'esperienza concreta dei bambini con il web. Le prime due sezioni, "opere, lavori e lavoretti" e "pensieri ed opinioni", sono quelle dove i bambini hanno avuto più libertà di esprimersi attivamente. La prima nasce come piattaforma su cui condividere disegni, foto e scritti che

i bambini hanno pubblicato durante l'anno, dandogli un titolo e trasformando così un semplice "lavoretto" in un'opera personale da mostrare agli altri. La seconda sezione contiene delle discussioni su alcuni argomenti scelti insieme, come ad esempio accoglienza e rispetto.

### Una sorta di forum?

Sì, utile per insegnare ai ragazzi le regole fondamentali della discussione online. Il grande valore del forum è stato imparare ad esprimere il proprio pensiero in modo adeguato e rispettando le opinioni degli altri, con argomentazioni e non con pregiudizi. Questo ha permesso che tutti i bambini si siano sentiti liberi di scrivere la propria idea in un clima sereno e aperto.

### I bambini sanno usare il web per le loro ricerche?

Un ulteriore aspetto trattato nel blog è proprio la ricerca nel web. L'esigenza di accompagnare i bambini nel trovare informazioni utili ed affidabili per sviluppare argomenti studiati in classe nasce dall'enorme varietà di notizie, purtroppo non sempre attendibili, che oggi si trovano in rete. Gli alunni, guidati dalle insegnanti, hanno imparato a consultare più fonti sullo stesso tema per confrontare e valutare la veridicità dei contenuti trovati, diventando sempre più autonomi nella navigazione in internet.

### Come hanno reagito i genitori al progetto?

Nell'andare avanti con il progetto insegnanti e rappresentanti del Gruppo Horim si sono accorti di come fosse necessario coinvolgere attivamente, oltre agli alunni, anche i genitori stessi. Per questo è stata aggiunta una parte

Progetto del mese Esperienze di vita

### VIAGGIO AD AUSCHWITZ E NELLA POLONIA EBRAICA

Il viaggio prevede una visita della Polonia ebraica prima della Shoà e dei luoghi dello sterminio; un'esperienza educativa dalla dimensione sia conoscitiva che emotiva e identitaria, che ha il suo aspetto essenziale nello Shabbat trascorso a Cracovia: una vita ebraica che rinasce dopo la catastrofe.

FONDI NECESSARI: € 30.000

IBAN: IT 41X050480160100000008540

Contattaci: +39.345.3526572  
info@fondazione scuolaebraica.it

del blog contenente articoli e consigli per gli adulti, in modo tale da aiutarli ad essere più consapevoli dell'uso di internet che fanno i loro figli, approfondendo aspetti quali la privacy, i giochi online e i pericoli in cui si può incorrere. Su questo tema, durante tutto l'anno, si sono svolte in classe delle discussioni su temi di attualità che riguardano un numero sempre maggiore di ragazzi. Alcuni temi di riflessione fra gli alunni e le insegnanti sono ad esempio il Cyberbullismo, il Sexting, Hikikomori (dipendenza dal web). In un ambiente di ascolto e accoglienza, quale è la classe, i bambini si sono mostrati interessati e maturi a tal punto da condividere i loro pensieri e le loro paure, chiedendo consigli e aiuto in caso di bisogno.

### Quali prospettive di sviluppo ha il progetto?

Quest'anno saranno coinvolte la classe quinta e nei prossimi mesi partiremo probabilmente con la presentazione del blog nelle classi quarte, essendoci accorti della necessità di far partire prima il percorso perché sia più efficace. L'esperienza di questo percorso ha portato tutti i partecipanti a prendere coscienza di quanto può essere vasto il mondo del web, scoprendo i vantaggi che esso offre e aumentando la consapevolezza delle sue minacce. Ora non vi resta che accedere al sito e iniziare ad imparare con noi!

CUOCO  
di Classe<sup>2</sup>

SEI DAVVERO  
UN CUOCO DI CLASSE?

Al via i preparativi  
per la seconda edizione  
di Cuoco di Classe  
fissata per Domenica 22 Gennaio.

Se vuoi far parte di una sfida avvincente  
contattaci subito e partecipa al casting.  
info@fondazione scuolaebraica.it



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno

## Anno nuovo... Bonus nuovi!

Consigli utili e info per gli iscritti

**R**iprendiamo la nostra rubrica fornendo informazioni utili sui **Bonus per i 18enni e le giovani famiglie**.

### BONUS CULTURA 2016

È una prestazione economica erogata sotto forma di voucher per un massimo di € 500.00 da spendere in attività culturali come ad esempio mostre, spettacoli teatrali, concerti, per l'acquisto di libri e/o libri di testo. I voucher vanno richiesti ed utilizzati entro il 31 Dicembre 2017

#### Requisiti:

► Essere nati tra il 1/1/1998 e il 31/12/1998

#### Come richiederlo:

► Scaricando l'applicazione app18 dai siti [www.18app.it](http://www.18app.it) e [www.diciottoapp.it](http://www.diciottoapp.it)  
► Procedendo con la registrazione con un provider abilitato per poter avere un PIN Unico del Sistema Pubblico per la gestione dell'identità digitale.

☞ **Come funziona:** i giovani troveranno una lista di eventi accreditati ai quali possono iscriversi e per i quali verranno generati i voucher specifici. Tutto avviene attraverso la app18.

### BONUS BEBÉ 2016

È una prestazione economica mensile, erogata alle neo mamme con figli nati o adottati tra il 1 Gennaio 2015 ed il 31 Dicembre 2017 fino al compimento del 3° anno di età del bambino

#### Requisiti e somma erogata:

► Bonus di € 160.00 mensili per ISEE da 0 a € 7.000,00

► Bonus di € 80.00 mensili per ISEE da € 7.001,00 a € 25.000,00

☞ **Come richiederlo:** recandosi ad un patronato, compilando il modulo INPS assegno di natalità - bonus bebé ed attivando un PIN Personale.

**VOUCHER ASILO NIDO E BABY SITTER**  
È un'agevolazione economica di €

600.00 mensili (per un massimo di 6 mesi e € 3.600.00) che spetta alle mamme lavoratrici dipendenti e/o iscritte alla gestione separata INPS.

Per le mamme lavoratrici autonome non parasubordinate e per le imprenditrici, l'agevolazione economica è per un massimo di 3 mesi.

#### Come richiederlo e come utilizzarlo:

► Le neomamme possono richiedere questa agevolazione all'INPS tramite CAF o Patronato entro gli 11 mesi successivi al rientro dalla maternità obbligatoria e sostituisce il congedo parentale.

► Il voucher deve essere utilizzato per pagare le spese di baby-sitter o di un asilo nido.

**Per maggiori informazioni: Servizi Sociali Comunità:**  
Elena Gemelli/Ramesh Khordian: 02-483110261/229



Claims Conference  
The Conference on Jewish Material Claims Against Germany

## Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

### Un saluto a Vittorina Simonati

**L**a Residenza Anziani Arzaga, i colleghi, gli ospiti, i parenti degli ospiti e la Comunità intera saluta e ringrazia la dottoressa Vittorina Simonati che a fine Settembre ha lasciato il suo incarico dopo circa 20 anni di attività nella cura amorevole e professionale dei nostri anziani. In molti siamo stati testimoni di come Vittorina abbia operato con dedizione e professionalità unita ad una sensibilità e umanità straordinaria.

Ha alleviato il dolore e lo stress emotivo di tanti; ha allietato con il suo sorriso e la sua ironia gli ospiti e il personale. Ha fatto della nostra RSA una Residenza speciale. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarla e tutti i colleghi/ex colleghi della Residenza ("mici" compresi) le hanno voluto e le vogliono un GRAN BENE.

Dottoressa Simonati continuerà con noi in qualità di Volontaria. Ulteriore esempio, se ce ne fosse stato bisogno, del suo affetto verso gli ospiti. Un grandissimo abbraccio e... a rivederci!

Antonella Musatti,  
Assessore alla RSA  
con Dalia Fano  
Milano

#### Un ricordo di Bernardo Caprotti

Vorrei ricordare su queste pagine il Dott. Bernardo Caprotti morto lo scorso 30 settembre.

Vorrei ricordare il nostro primo incontro nel 2007 e la sua emozione nel conoscere questa vecchia signora, Te-

stimone della Shoah. Si commuoveva al mio racconto, lacrime agli occhi. Io era stupita! Lui, imprenditore di successo, fondatore di Esselunga, manager conosciuto all'Italia e all'estero tra le eccellenze nel suo settore! Si è subito interessato alla Shoah, mi chiese ripetutamente cosa poteva fare per me. Gli dissi quanto avrei voluto vedere, prima di morire, quel Memoriale della Shoah che da ebrea milanese desideravo da anni. In breve tempo fece donazioni cospicue, fu in assoluto il più generoso donatore per la rinascita di quel Binario 21 da cui partirono verso Auschwitz tanti innocenti che non tornarono più. Un grazie profondamente sentito dovrebbe essere espresso da tutta la Comunità Ebraica e dalla città di Milano che per merito suo si è arricchita di un pezzo della sua storia ora visitabile. E un grande grazie dalla sua vecchia amica.

Liliana Segre 75190  
Milano

#### In ricordo di Chiara Ferrarotti

Il 20 settembre scorso la nostra collega del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea-CDEC, Chiara, è mancata per una malattia che non perdona. Chiara oltre che possedere una vita ebraica fondamentale di grande coscienza e profondità, era una bravissima ricercatrice di storia contemporanea.

Lavorava al CDEC dal 2005 e mi è stata vicinissima collega dal 2010. Con me ha portato avanti il progetto di ricerca sugli ebrei salvatisi durante la Shoah. Insieme, abbiamo realizzato centinaia di interviste in tutta

Italia ad anziani in grado di raccontarci la loro vita. Realizzavamo spedizioni massacranti, di 3-4 giorni per volta, in varie città e ne tornavamo sempre stanche e soddisfatte. A volte, eravamo riuscite a fare 6-7 interviste in un solo giorno. Ricordo come mostrava trionfante sulla sua scrivania al CDEC i mucchi di cassette registrate di cui, spiritosamente, faceva torrette, e io a chiederle: "Ti credi?" e lei "eh, abbastanza". E poi, ricordo la quantità esagerata di caffè e di biscottini che ci toccava consumare per non offendere le varie padrone di casa che visitavamo. Ogni volta si ricominciava: "gradite un caffè?" e noi, a guardarci negli occhi e a dire: "sì grazie". Una volta, a Genova, ci siamo fotografate sotto la pioggia, davanti ad un chioschetto di frittura. Quello era il nostro pasto in piedi, per risparmiare, e scherzavamo sul trattamento "non da dirigenti" che il nostro istituto ci riservava. E poi: le orribili pensioncine che sceglievamo tra le meno care in ogni città. Io, alla fine della giornata, ero sempre morta di stanchezza, lei riusciva ancora a leggere pesanti trattati di filosofia ebraica, in italiano o in inglese, che si portava nello zaino. E ricordo ancora una giornata terribile, in una Roma bloccata da uno sciopero: noi in mezzo al traffico infernale, sotto una pioggia-rellina, correre come matte a piedi, cariche di microfoni e cineprese per non mancare all'appuntamento. Senza Chiara, la sua pazienza, la sua intelligenza, la ricerca "Memoria della salvezza" non sarebbe mai stata portata a termine. >

## Studio Juva

SLIMME:

NUOVA APPARECCHIATURA ISRAELIANA PER ELIMINARE IL GRASSO IN ZONE LOCALIZZATE COME ADDOME, COSCE (COULOTTE DE CHEVAL), GLUTEI E BRACCIA



SlimMe è ideato per la distruzione del grasso su pancia, glutei, cosce e braccia; è efficace e non richiede l'utilizzo della chirurgia. E' costituito da tecnologie letali per il grasso e le adiposità:

1. ULTRASUONI UNIFORMI: in grado di colpire il grasso in profondità.

2. RADIOFREQUENZA MULTIPOLARE: per aumentare la tensione dei tessuti

Come funziona?

Il trattamento avviene attraverso l'utilizzo di un manipolo che appoggiato sulla zona grassa determina la sua distruzione con riduzione della zona trattata fino a 8 cm.

Prezzo a partire da € 700, a seduta

Prof. Dvora Ancona  
Medico Chirurgo  
Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44

### Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mizvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino ([bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it))

## Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

> Lei era anche una grande sportiva, ha partecipato alle edizioni del 2014 della maratona di New York e di Gerusalemme e nessuna distanza in bicicletta era troppo per lei. Ma Chiara aveva un lato filosofico pregnante e noi colleghi contavamo su di lei per l'annuale lezione, sotto le frasche della Succà montata nel cortile di via Eupili. Preparava lezioni che ascoltavamo attorno ad un tavolo, davanti a deliziosi piatti preparati da ciascuno di noi; ne uscivamo sempre ammirati da tanta "chochmà", e spiritualmente arricchiti. C'è da chiedersi, che cosa dell'ebraismo ha attratto Chiara? Penso il fatto che si tratti di un credo razionale, senza obblighi intellettuali, dove la libertà personale è custodita come il bene supremo, ma dove, anche, ognuno è chiamato alla responsabilità verso se stesso e verso la collettività. Chiara è mancata proprio nella settimana della Parashà di "Ki Tetzè". Siamo ormai verso la fine delle Parashot, e il lungo viaggio del popolo ebraico prima di entrare in Terra d'Israele sta

quasi volgendo al termine. Moshè dà le disposizioni al popolo e gli raccomanda le regole morali di comportamento tra uomo e uomo. Proprio le regole di rettitudine, di modestia, di giustizia che erano proprie di Chiara. Non tutti sanno che lei ogni settimana produceva uno scritto con commenti alla Parashà settimanale dei Maestri. Il suo scritto porta in epigrafe: "Mi kol Melammedai Hiskalti" "Da tutti coloro che mi hanno insegnato ho imparato". E che passuk della Parashà di "Ki Tetzè" Chiara ha scelto di commentare? Questo: "Lo tir'è et hamòr achicha o schorò nofelim ba'ddèrech vehitalamta mehèm, hakèm ttikim imò" "Non vedere l'asino di tuo fratello o il suo bue caduti sulla strada e fare conto di non vedere; devi unirti a lui per rialzarli". Questa scelta ci dice qualcosa dell'amore di Chiara per gli animali - come faremo a passare davanti alla sua scrivania senza fermarci ad ammirare i suoi amati lupi sul monitor del suo computer?-, ma la scelta di questo brano ci dice anche molto sul suo carattere. Analizzando que-

sto testo, la mente corre ad un'altra Parashà, quella di Mishpatim dove il passuk 23/5 recita "se vedi l'asino del tuo nemico soccombere sotto il proprio peso, guardati bene dall'abbandonarlo, al contrario, lo aiuterai a scaricarlo", mentre qui dice "l'asino di tuo fratello". Questo ci insegna, dice Rabeinu Bechayè nel suo commentario alla Torà pubblicato a Pesaro nel 1507, che se uno era tuo nemico, deve tornare ad essere tuo fratello nello sforzo congiunto di sollevare l'asino, e che l'odio sarà dimenticato e l'amore deve essere ricordato. Qui ci sono tre concetti: l'obbligo nei confronti dell'animale per risparmiargli il tormento, la protezione della proprietà privata (il nemico/fratello possiede l'asino e il bue) e l'offerta di assistenza. Sono temi valutati come obbligo generale che regola la società. La Torà è lontana dall'eccesso emotivo che esige che ciascuno rinunci al suo ego e sacrifichi altruisticamente la sua anima. Non esige questa pratica come regola generale di vita sociale condivisa e non sostiene che un'azione buona

sia segnata esclusivamente dal sacrificio di sé. Il principio sociale ebraico obbliga chiunque, affermata la piena forza morale dell'interesse individuale per la propria esistenza e indipendenza, a interessarsi all'altro. Sono parole di Rabbi Shimshon Hirsch, che Chiara ha fatto sue, e che lei stessa praticava con il suo esempio di magnifico equilibrio. Ci mancherà tantissimo. Sia il suo ricordo in benedizione.

Liliana Picciotto  
Milano

**L'importanza della Scuola**  
"Senza la scuola Amatrice non esiste" queste parole sono state dette dai terremotati del 24 agosto e riprese dalle autorità italiane e dai giornali. E la scuola è la prima struttura che hanno costruito e messo in funzione. Perché il Consiglio della Comunità Ebraica di Milano spende soldi in mille altri modi lasciandoci sempre incerti sul futuro della nostra scuola? Potrà l'ebraismo milanese sopravvivere senza scuola o con una scuola ridotta?

Rosanna Supino  
Milano

## Annunci

**Offro lavoro**

**Livigno (Sondrio) centro estetico** cerca aiuto estetista, seria e volenterosa. Inviare curriculum: [dorislonga72@gmail.com](mailto:dorislonga72@gmail.com)  
☎ 334 5357863.

☞  
**Livigno (So) cercasi baby sitter** alla pari conoscenza inglese, seria e volenterosa, per 2 bambini (2 anni e 5 anni) Inviare curriculum: [dorislonga72@gmail.com](mailto:dorislonga72@gmail.com)  
☎ 334 5357863.

**Cerco lavoro**

**Insegnante** con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori.  
☎ 349 3656106.

☞  
**Insegnante** madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana.  
☎ 333 6899203.

**52 enne, con esperienza** trentennale nella gestione di un negozio, cerca occupazione part time come baby sitter, assistenza anziani, domestica.  
☎ 348 8223792, Virginia.

☞  
**Infermiera professionale senior** con grandissima esperienza e ottime referenze è disponibile per supporto post-operatorio o assistenza/interventi domiciliari post ricovero.  
☎ Tanina, 339 88231667.

☞  
**Caposala in pensione** forte esperienza tecnica, di coordinamento e di relazione con personale, pazienti e parenti disponibile per coordinamento poliambulatorio o studio medico poli-specialistico.  
☎ Tanina, 339 88231667.

☞  
**Insegnante** con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.  
☎ 348 5826548.

☞  
**I vostri figli** hanno difficoltà con le lingue? Nessun

problema, mi offro per ripetizioni o semplice conversazione in inglese, francese e spagnolo.  
☎ Vickie 392 7853462.

☞  
**Madrelingua inglese** con esperienza impartisce lezioni individuali e di gruppo. Orari flessibili.  
☎ Rbooker@hotmail.it

☞  
**50enne plurireferenziata**, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti.  
☎ 320 1496135.

☞  
**Disponibile a ore** o part-time per sostegno persone che vogliono parlare italiano, inglese e/o francese, faccio traduzioni anche in simultanea sia per piccoli, giovani o anziani. Aiuto o insegno a usare computer, costruire siti web e tanto altro, tutto con referenze!  
☎ 345 6378625

☞  
**Professoressa** di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire >



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia**

**ARTE FUNERARIA**

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

**Vasto campionario di caratteri ebraici**



**Pubblicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:**

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)  
(oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald  
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)  
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084  
[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

**Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.**



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl  
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969  
Skype [skypestudiointerpreti](https://www.skype.com/it/peers/studiointerpreti)  
E-mail [info@studiointerpreti.it](mailto:info@studiointerpreti.it)

Investimenti Immobiliari  
**DEL MARE**  
**INTERMEDIAZIONI INVESTIMENTI GESTIONE**  
Via San Vito n. 26 - Milano - Tel. 02 84176103  
[investimentidelmare.com](http://investimentidelmare.com)  
società immobiliare associata a F.I.A.I.A. Italia

**CB Cesare Banfi**

**MARMISTA**

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

**PREZZI MODICI**

BANFI CESARE s. n. c.  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

**Redazione**  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

**Abbonamenti**  
Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

**Direttore Responsabile**  
Fiona Diwan

**Coordinamento Generale**  
Ester Moscati

**Caporedattore**  
Ilaria Myr

**Art Director e Progetto grafico**  
Dalia Sciamia

**Collaboratori**  
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Carlotta Jarach, Anna Lesnevskaya, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Anna Schwarz, Naomi Stern, Ugo Volli, Roberto Zadik.

**Foto**  
Orazio Di Gregorio

**Fotolito e stampa**  
Ancora - Milano

**Responsabile pubblicità**  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159, 336 711289,  
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/10/16

## Annunci

> bambini delle elementari per tutte le materie.

☎ 349 0505628.

∞

**Architetto senior** italiano residente a Tel Aviv offre servizio di gestione, manutenzione ed eventuale ristrutturazione di appartamenti di italiani in Israele. Si avvale della collaborazione di un'impresa italiana che agisce da 30 anni in Israele con manovalanza qualificata italiana. È garantita la massima discrezione e serietà.

Per referenze, informazioni e invio di curriculum vitae i riferimenti sono:

Arch. Elios Moschella  
Tel Aviv Israele

☎ elios.moschella@gmail.com - Skype elios.eliahu  
cell 00972(0)559841215"

∞

**52 enne diplomato** offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi

☎ Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

**Signora italo-portoghese**, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua.

☎ 347 0360420.

∞

**Esperta in medicina naturale** e tradizionale cinese con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.

☎ 345 6378 625, ore pasti.

∞

**Offresi baby sitter** pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ Sarah: 327 3931057 o 328636 1877

∞

**Buongiorno sono Sara** (c'è chi mi conosce meglio come Pirilla), volevo rendere nota la mia disponibilità da settembre come Babysitter sia al mattino che al pomeriggio; sono automunita e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai va-

ri corsi, ho 50anni e molta esperienza con bambini di ogni età, anche piccolissimi. Disponibile anche alla sera e a giornata.

☎ 320 1496135.

∞

**60enne israeliano/italiano** cerca occupazione: esperienza nel campo dell'oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni anche su turni. Lingue conosciute: ebraico, inglese, italiano parlate e scritte.

☎ 347 0398150, Yaron

### Vendesi

**A Milano, nei Giardini dell'Ippodromo** vendesi appartamento di alto standing, ristrutturato da architetto di Armani, prestigioso residence, contesto signorile e sicurezza con servizi di portineria 24/24, 7/7 durante tutto l'anno. L'appartamento di 270 mq completamente disposto sul verde, circondato da 70 metri di terrazzi/balconi, 4 camere, 4 bagni, salone triplo, cucina 25mq, lavanderia, veranda d'inverno, due ingressi, box quadruplo, cantina, giardino condominiale con laghetto.

☎ Info e visite: +41 76 7149858, 335 5399548, 340 3617450, anca@3amedica.ch

∞

**ISRAELE:** Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe. Abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente in zona centrale, vicino mare.

☎ 02 89982439  
02 89982438. Cell.: 00972 549267523/547932872.

∞

**Vendesi 100mq ca/Affittasi** brevi periodi (short term), bellissimo e luminoso appartamento, ristrutturato e arredato moderno; 2 camere da letto, salone con cucina kasher all'americana, bagno spazioso e cantina. Doppia esposizione, zona ebraica, Soderini fronte Reg. Lombardia.

☎ 331 854 2020

### Affittasi

**Affittasi a Tel Aviv**, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arre-

dato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

**Affittasi via Soderini** bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

☎ 02 48302412.

∞

**Affitto monolocale** in Piazzale Loreto, ingresso proprio davanti alla fermata delle due linee metropolitane MM1 e MM2, completamente ristrutturato e arredato. Astenersi agenzie.

☎ 320 2142188 (dalle 14.00 alle 20.00), Silvia.

∞

**Nel centro di Tel Aviv**, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

∞

**Affittasi bellissimo appartamento** elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher. Max. 6 persone >

## Note tristi

### ESTER CIAVES

Dedicato a Ester Ciaves deceduta il 4 ottobre 2016:

Cara sorellina Ester non riesco ancora a pensare che ci hai lasciati per sempre. Le tue adorato figlie, nipoti e generi ti piangono con infinito dolore. Le tue sorelle Rachele e Carmen ricorderanno per sempre la tua immensa bontà. Che la tua anima sia benedetta.

### CECILIA CALDERONI MORPURGO

Ci ha lasciati Cecilia Calderoni Morpurgo, dopo una lunga vita nella quale ha saputo dispensare tanto affetto e gioia di vivere.

La piangono con infinita

tristezza e nostalgia Eugenio con Claudia, Marina, e i nipoti Alessandro, Irma, Giulia e Francesca.

*Da luglio a ottobre 2016 sono mancati: Ladislao Gerber, Lelio Nahum, Albert Fresko, Esthera Weisz, Silvio Mourad Cohen, Paola Sereni, Ottilie Schon, Ivonne Sciamma, Ferdinando Ades, Fabio Gottlieb, Bice Evelyn Meghnagi, Bruno Hazan, Davide Mirschi, Giovanna Rossi, Rachele Awerbauch, Magda Hassan, Bruno Levi, Cecilia Calderoni Morpurgo, Silvia Consigli, Ester Ciaves. Z"l. Che la loro memoria sia benedizione.*

### Sicurezza

#### Organizzazione eventi privati

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate eventi in luoghi pubblici: tel. 02 483110248. segreteria.generale@com-ebraicamilano.it

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di incontrarvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

*Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano*



**QUINTESSENTIAL**  
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: [www.qcmfunds.com](http://www.qcmfunds.com)  
Email: [glevy@qcmfunds.com](mailto:glevy@qcmfunds.com)



**VITO ANAV**  
Soluzioni immobiliari in Israele

- \* INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI (Tel Aviv e dintorni, Gerusalemme)
- \* GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI (Tutta Israele) (Reperimento inquilini, incasso affitti, manutenzione ordinaria, resoconti)
- \* PROGETTAZIONE
- \* RISTRUTTURAZIONI

ARCHITETTO MADRELINGUA ITALIANO

Vito Anav - Tel. (00972) 2 56 30 281  
Fax (00972) 2 56 62 417  
Cell. (00972) 50 52 19 757  
[vitoanav@netmedia.net.il](mailto:vitoanav@netmedia.net.il)  
per prime informazioni contattare Lina Cohen, 338 8197028



**CENTRO DEL FUNERALE**  
*di Gheri Merlonghi*

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

**026705515**  
*Servizio (24 su 24)*

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)

## Note felici

> a giorni, settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica.

☎ 335 5942529.

☞ **Affitto bilocale** arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga, composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio. Subito disponibile.

☎ Info, foto, visite: 339 1394418.

☞ **Affittasi monolocale mansarda** con terrazza, riscaldamento e aria condizionata, bagno e cucina arredata di circa 28 mq, in via Bruzgesi, zona Lorenteggio.

☎ 339 2779249.

☞ **Condivido periodo** lungo appartamento a Gerusalemme, tutti i confort e servizi a 10 minuti dal centro, zona residenziale.

☎ 3liatre@gmail.com

☞ **Bilocale** affitto a Corsico, zona Coop, arredato e ristrutturato a nuovo, servito mezzi per Milano. Affitto mensile 670 euro comprensivo di spese condominiali.

☎ Sandra, 320 9570015.

☞ **Livigno affittasi per vacanze** (invernali/estive) appartamento in baita.

L'appartamento può ospitare 2/3/4/5 persone.

Si trova in zona tranquilla e silenziosa, ideale per amanti della montagna (15 minuti di auto dal centro di Livigno. Chalet Shalom via Steblina 1276 (zona Forcola).

☎ Info e foto: dorislonga72@gmail.com 3345357863



### Noa Sarah Ades

Il 2 agosto i genitori Micol e Maurice con la sorella Lea annunciano con immensa gioia la nascita di Noa Sarah. Mazal tov ai nonni Alberto e Routhi Ades, Silvana Blanga e la bis nonna Eva Blanga.

### Israele all'Artigiano in Fiera

Yuval Cohen con le sue felpe artistiche decorate a mano, Joseph Kefir, con Sylvia Sabbadini e gli oggetti legati alla Kabbalah, i sigilli e l'angolo per la consulenza kabbalista... L'Artigiano in Fiera, dal 3 all'11 dicembre, ospiterà Israele al padiglione 7, più due stand di creme del Mar Morto al padiglione 5. Tutta la Comunità e gli amici sono invitati.

### Yossi Zelnick

Il giorno 20 Agosto 2016, 16 Av 5776, Yossi Zelnick ha celebrato il Suo Barmitzvah nel Tempio Italiano di Rechov Hillel a Gerusalemme, circondato dalla famiglia e dagli amici.

Un grande Mazal Tov dai genitori Claudia con Andy, i fratelli Yonathan con Dan e dai Nonni Sara con Yves e Renato

## Agenda NOVEMBRE 2016

### Domenica 6

**Rav Benchebrit al Tempio Yoseph Tehillot**  
ore 17.30, via dei Gracchi 25  
"Comment rester connecté avec des enfants connectés?"  
Info: Caroline 3395672246

### Martedì 8

**Aula Magna A. Benatoff della Scuola ebraica, serata in memoria di Paola Sereni.**  
Ore 20.45, interventi di Rav Arbib, di docenti e amici.  
*Maggiori dettagli saranno dati con una Newsletter.*

### Domenica 13

**Prima e unica data italiana, Avi Lebovich & The Orchestra - feat con Omer Klein**  
Ore 11.00, Teatro Manzoni di Milano, per Aperitivo in concerto, l'orchestra guidata dal trombonista Avi Lebovich racchiude i migliori solisti israeliani

con un fortissimo senso della contemporaneità e della "inclusività" culturale. L'esibizione dell'orchestra vanta la presenza, come solista, del brillante pianista israeliano Omer Klein.

Aperitivo in concerto propone poi **Ester Rada (11 dicembre 2016)**, fenomenale interprete etiopese-israeliana; il mondo della canzone occidentale incrocia così il suo cammino con le strutture modali del cosiddetto Ethio-jazz, in un mix di teatralità, spettacolarità e intensità spirituale.

### Mercoledì 16

**Il Keren Kayemeth Leisrael ripropone a grande richiesta "il quizzone"**, il divertentissimo gioco multimediale che si terrà al Teatro Franco Parenti. Cocktail ore 19.30 - gioco a quiz ore 20.30. Il tavolo

vincente avrà una fantastica sorpresa! Ci sarà anche una ricca lotteria, in palio un prezioso gioiello, un soggiorno in hotel cinque stelle a Gerusalemme per due persone e altri ricchissimi premi. *Info: KKL Italia onlus 02418816 - kklmilano@kkl.it*

### Domenica 20

**La Comunità per Bookcity: Noi e il Talmud**  
Dalle ore 15.30, Sinagoga centrale, via Guastalla 19  
(Vedi programma a pag. 34)

### Mercoledì 23

**Conferenza di Georges Bensoussan** per la Comunità Ebraica di Milano, organizzata dall'Associazione Figli della Shoah in collaborazione con Keshet e Rav Roberto della Rocca.

L'intervento dello storico francese verterà sulla

difficile situazione delle comunità ebraiche europee minacciate dalla nuova ondata di intolleranza e antisemitismo, inserendo anche temi tratti dal suo nuovo libro "L'histoire confisquée de la destruction des Juifs d'Europe", appena pubblicato in Francia.

### Dal 4 al 6 Dicembre

**RA: Bazar di Chanukkà**  
Vendita gioielli presso la Residenza Arzaga. Sconto 50% oltre a congrua percentuale a favore della Residenza. Ampio banco al mercatino di Chanukkà dal 4 al 6 dicembre. Partecipate numerosi! (Andrea Finzi)

### Save the date!

**Serata a favore di Alyn Hospital. V edizione.**  
20 marzo, Teatro Franco Parenti, ore 18.30 aperitivo, ore 20.30 spettacolo.

**VIAGGI KOSHER FRIENDLY SU MISURA.**  
Dal Portogallo ai Caraibi, dal Sudafrica all'Australia, organizziamo viaggi KOSHER o KOSHER FRIENDLY.  
Scopri di più su [www.ilviaggio.biz](http://www.ilviaggio.biz)  
02 67 39 00 01

il viaggio  
JOURNEYS & VOYAGES

**NOVITA' Alimenti Kosher!**

Prodotti biologici, a basso indice glicemico, che rispettano i principi nutrizionali di una sana alimentazione!

**SCONTO 15%** agli Iscritti alle Comunità Ebraiche

**Dr. Aron**  
Erbo & nutrizione

**Erboristeria Vegana**  
Prodotti Kosher

Via delle Forze Armate 105 - 20147 Milano  
Tel. 02 36706494 - info@draron.eu - www.draron.eu

Orario Apertura:  
LUN GIO h 10.00-19.00 VEN h 10.00-14.00 DOM h 9.30-13.30 SABATO CHIUSO

## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Naomi Stern



### La ruota del Faraone: quando la pasta incontrò le uvette e i pinoli

Ci sono ricette che hanno storie, profumi e tradizioni che vanno oltre la semplice bontà. La Ruota del Faraone è una di queste. Perché bastano pochi, pochissimi ingredienti per essere catapultati in altre epoche e in altre cucine, magari diversissime dalla propria. Gli ingredienti che compongono questo piatto hanno una caratteristica che li rende straordinari: si completano da soli. I pinoli tostati senza l'aggiunta di olio e le uvette che rinvencono nell'acqua calda diventando morbide e deliziose si sposano perfettamente con i capelli d'angelo, una pasta tanto delicata quanto leggera.

Esistono tante versioni e interpretazioni di questo piatto nato nel ghetto veneziano col nome di "frisinsal de tagiadele" e diffuso in molte comunità italiane. Le versioni "del bescialac" (per Shabbat Bescialach) e "del hamin", per esempio, includono anche pezzetti d'oca o di manzo; ma non stupitevi di trovarlo arricchito con le uova sode o di assaggiarlo condito col sugo dell'arrosto.

### Preparazione

Cuocere i capelli d'angelo in abbondante acqua salata. Scolare bene, condire la pasta con un po' d'olio e disporla su un vassoio a raffreddare, smuovendola con due forchette. Far rinvenire l'uvetta in acqua calda e strizzarla. Tostare leggermente i pinoli in una padella senza olio. Mettere sul fuoco una padella antiaderente con olio abbondante, disporvi metà della pasta, cospargerla con uvetta e pinoli e coprire con la restante pasta. Incoperchiare e cuocere a fuoco minimo perché si formi una crosticina. Con l'aiuto del coperchio, rivoltare la ruota e formare la crosticina anche sull'altro lato. Servire calda o tiepida, tagliata a fette a mo' di torta.

### Ingredienti per 6 persone

- 500 gr di capelli d'angelo
- o di tagliatelline sottili all'uovo
- una manciata abbondante di uvette
- una manciata abbondante di pinoli
- olio
- sale, pepe

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO  
קשר Keshher.

הרבנות  
הראשית  
ק"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

בס"ד

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2016 - ORE 19.00  
Aula Magna Benatoff della Scuola - via Sally Mayer 4

# Il mondo arabo

TRA CAOS E RICOSTRUZIONE

Intervista a Maurizio Molinari  
a cura di Fiona Diwan

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA, CELL. 393 8683899 - PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

אדעי  
WIZO

# THE BEATBOX REVOLUTION THE MUSICAL



Adeissiana Berta Sinci

28 NOVEMBRE 2016 - ORE 20.30  
Auditorium, Largo Gustav Mahler - Milano

PRENOTAZIONI cell. 380 6830418 - milano@adeiwizo.org  
UN CONNUBIO DI SOLIDARIETÀ, SOSTEGNO E PROMOZIONE **WE WANT YOU!**

*Dvora  
Ancona  
Vera-  
mente  
belle*

*In modo  
naturale*

CAIRO

